

287.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Pizzinato	7-00373	Gasparri	4-20770
	16057	Melilla	4-20771
Interpellanze:		Mengoli	4-20772
Bolognesi	2-01195	Melilla	4-20773
Tassi	2-01196	Tassi	4-20774
	16058	Cangemi	4-20775
	16060	Cangemi	4-20776
Interrogazione a risposta orale:		Cangemi	4-20777
Sapienza	3-01638	Cangemi	4-20778
Folena	3-01639	Cangemi	4-20779
	16061	Marenco	4-20780
Interrogazione a risposta in Commissione:		Russo Spina	4-20781
Pratesi	5-01959	Rapagnà	4-20782
Fragassi	5-01960	Russo Spina	4-20783
Torchio	5-01961	Pecoraro Scanio	4-20784
Turci	5-01962	Pecoraro Scanio	4-20785
Michielon	5-01963	Sgarbi	4-20786
Turci	5-01964	Maceratini	4-20787
Fragassi	5-01965	Comino	4-20788
Mazzetto	5-01966	Comino	4-20789
Cresco	5-01967	Comino	4-20790
	16068	Comino	4-20791
	16068		16070
			16070
			16072
			16072
			16073
			16073
			16074
			16074
			16075
			16075
			16076
			16076
			16077
			16077
			16078
			16078
			16080
			16080
			16081
			16081
			16081
			16081

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Russo Spina	4-20792	16081	Parlato	4-20803	16087
Meleleo	4-20793	16082	Parlato	4-20804	16088
Piro	4-20794	16082	Parlato	4-20805	16088
Servello	4-20795	16082	Mattioli	4-20806	16089
Leoni Orsenigo	4-20796	16083	Tripodi	4-20807	16090
Dorigo	4-20797	16083	Rebecchi	4-20808	16090
Martucci	4-20798	16085	Jannelli	4-20809	16090
Torchio	4-20799	16085	Valensise	4-20810	16091
Torchio	4-20800	16086	Servello	4-20811	16092
Giannotti	4-20801	16086	Gasparri	4-20812	16093
Balocchi Maurizio	4-20802	16087	Valensise	4-20813	16093

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

considerato che:

l'esame in sede referente delle proposte di legge nn. 12, 171, 414 e 3238, prosegue con difficoltà in attesa di conoscere le proposte complessive del Governo che all'uopo ha istituito una commissione;

il protocollo d'intesa sottoscritto alla Presidenza del Consiglio fra le parti sociali prevede interventi urgenti in materia di orario di lavoro;

si aggrava la situazione occupazionale e nel contempo si continuano a registrare prestazioni di lavoro mediamente sulle 43 ore e mezza settimanali rispetto alle 39 previste dai contratti di lavoro;

in vari paesi europei lo Stato interviene con misure straordinarie in materia di orario lavoro;

mentre prosegue in Commissione l'esame delle proposte di legge nn. 12 e abbinate, è indispensabile un intervento

legislativo con carattere di urgenza su alcuni aspetti riguardanti gli orari di lavoro;

pertanto considerato che l'intesa sottoscritta dal Governo con le parti sociali il 23 luglio 1993, fra l'altro prevede:

1) la la modifica della legge del 1923 introducendo il limite massimo legale di orario di lavoro ordinario settimanale in 39 ore o limiti inferiori pattuiti tra le parti sociali;

2) la modifica della normativa in materia di prestazioni di lavoro straordinarie;

3) l'estensione dei contratti di solidarietà anche per le aziende non in crisi e con la facoltà delle parti sociali di pattuire orari di lavoro di 24 e 32 ore settimanali,

impegna il Governo

ad assumere ogni iniziativa di competenza finalizzata alla rapida attuazione dell'intesa del 23 luglio 1993.

(7-00373) « Pizzinato, Ghezzi, Innocenti, Larizza, Mussi, Rebecchi, Sanna, Turco, Bolognesi, Azolina, Calini Canavesi ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti e della marina mercantile, per sapere — premesso che:

le interpellanze parlamentari cui il Governo aveva risposto in Aula il 15 ottobre 1993 avevano tutte evidenziato come, a quasi tre anni dalla tragica collisione fra il traghetto *Moby Prince* e la petroliera *Agip Abruzzo* non si sia fatta ancora luce sull'accaduto;

al contrario, come purtroppo spesso è accaduto nella storia della nostra Repubblica, anche su questa vicenda si allungano le ombre dai depistaggi;

più il tempo passa e più la verità sembra allontanarsi, infatti da un lato le indagini procedono eccessivamente a rilento e dall'altro emergono con sempre maggiore evidenza le spinte di forze che lavorano affinché non si giunga né ad una plausibile ricostruzione dei fatti né all'individuazione di precise responsabilità;

in questo quadro è particolarmente inquietante il comportamento di alcuni settori dello Stato, in particolare del massimo responsabile del corpo delle capitanerie di porto;

come è noto, l'ammiraglio Francese, abusando del proprio potere, ha compiuto un atto che si inquadra perfettamente nelle varie operazioni di depistaggio che sono state attuate nella vicenda *Moby Prince*;

come tale deve essere infatti definita la circolare dallo stesso emessa in data 4 agosto 1993 (e successivamente in parte rettificata dopo l'intervento del ministro) che aveva nei fatti smontato artificialmente le conclusioni della Commissione di indagine ministeriale appositamente costituita, tentando di coprire le responsabilità

che la commissione aveva rilevato circa le gravi carenze e le omissioni nell'organizzazione nei soccorsi.

Nella sua risposta il Governo rappresentato in aula il 15 ottobre dal sottosegretario onorevole Carta, in qualche modo rilevava sia l'inopportunità dell'iniziativa del Francese, definendola « autonoma iniziativa » sia che la stessa era di fatto fuoriuscita dalle strette competenze dell'ammiraglio, e ne prendeva così le distanze;

opportunamente il Ministro Costa ha ritenuto come necessaria conseguenza della risposta del Governo sui fatti contestati prendere l'iniziativa di rimuovere cautelativamente da incarichi operativi gli ufficiali in servizio alla capitaneria livornese nella notte della tragedia. Tale atto aveva altresì il compito di tutelare l'immagine ed il lavoro del Corpo della capitaneria di porto, individuando precise responsabilità senza ingiuste generalizzazioni. Tale atto infatti rientra nelle competenze specifiche del ministro, come disposto dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 397 del 7 aprile 1947 che recita: « I provvedimenti concernenti l'impiego amministrativo, ivi compresi i trasferimenti, le missioni e le applicazioni ad altri uffici, spettano al ministero della marina mercantile », mentre i provvedimenti disciplinari devono essere adottati di concerto con il ministro della difesa;

nonostante ciò l'iniziativa del ministro Costa ad oggi risulta essere solo una sorta di indicazione di indirizzo, che non è stata, peraltro, assunta come operativa dalle capitanerie di porto interessate. È quindi necessaria una verifica da parte del ministro sugli effetti della propria iniziativa ai fini di una sua concreta applicazione, nonché opportuna l'ipotesi di intervenire, di concerto con il ministro della Difesa, a provvedimenti disciplinari sulla base delle risultanze della commissione ministeriale d'inchiesta;

anche in questo caso, come in altri, che hanno di recente visto militari anteporre interessi di parte a quelli del proprio

ufficio, ci si trova di fronte ad un particolare aspetto della crisi istituzionale e morale che attanaglia il Paese.

Non è infatti molto diverso dal punto di vista della valutazione morale e dell'opportunità politica, per il rispetto che lo Stato deve ai sentimenti dei parenti delle vittime l'operato dell'ammiraglio Francese da quello di altri militari che hanno infranto la loro deontologia ed i loro doveri; dai militari che hanno coperto la verità su Ustica ai depistatori di professione dei nostri servizi segreti;

si inseriscono ad aggravare il quadro le recenti affermazioni del Sottosegretario alla Marina mercantile Senatore Selletti. Se, come ormai appare evidente la tragedia del *Moby Prince* risulta essere l'effetto di varie cause concomitanti, il Senatore Selletti punta con decisione l'indice sulle condizioni di sicurezza delle navi italiane, in particolare di quelle gestite dall'armamento privato, sottolineando come la flotta pubblica (FINMARE) non abbia mai visto il verificarsi di simili incidenti. Egli infatti afferma in una lettera ufficiale inviata ai parenti delle vittime in data 20 novembre 1993: « i nostri armatori debbono comprendere che il recupero della competitività non può essere fatto sulla pelle della gente di mare e sui passeggeri che ad essi si affidano, attraverso il riacatto di "carrette", a costi stracciati da flotte estere che ben volentieri le dismettono ». Gli interpellanti si domandano:

quali siano dunque le condizioni della nostra flotta se dallo stesso ministero giunge una denuncia tanto forte. Del resto la magistratura sta iniziando ad indagare anche sull'operato del Ministero della Marina mercantile. Si profila una vera e propria « Tangentopoli » del mare con finanziamenti a pioggia per costruire navi sulle carcasse di vecchi rottami come lo *Stockholm* che affondò l'*Andrea Doria* nel 1956;

se il *Moby Prince* non fosse una di queste « carrette », quale sia la « storia » di questa nave e come si sia giunti al rilascio delle certificazioni della nave e chi

ne sia stato responsabile. Vi sono diverse testimonianze di familiari dei marittimi da cui si rileva come gli *standard* di manutenzione della nave fossero assai carenti e come lavori necessari fossero costantemente rinviati;

se è a questi fatti che il Senatore Sellitti allude quando cita « il problema delle manutenzioni » quale questione centrale rispetto alla sicurezza dei mezzi navali. A conferma dei dubbi suona altresì la mancata querela, annunciata per mezzo stampa dalla NAVARMA nei confronti dell'esponente del Governo e mai inoltrata, segno forse della volontà di dare pubblicità ad una irritata e netta autodifesa, ma di non essere in grado di sostenere nella realtà tali posizioni. Per questo gli interpellanti chiedono al Governo fermezza e atti concreti.

Occorre un segnale inequivocabile circa la volontà politica di togliere ogni spazio concreto di azione a chi vuole depistare e allontanare la verità —:

come il Governo intenda attuare tutte le iniziative necessarie, nell'ambito delle proprie competenze, affinché venga rapidamente alla luce la verità sulla vicenda *Moby Prince* e vengano colpite le eventuali responsabilità;

quale sia la conseguenza operativa dell'iniziativa del Ministro della Marina mercantile riguardo la rimozione cautelativa da incarichi operativi degli ufficiali coinvolti nella vicenda *Moby Prince*;

se non si intendano adottare, di concerto con il ministro della difesa, gli opportuni provvedimenti disciplinari;

se non appaia opportuno rimuovere dal proprio incarico l'ammiraglio Francese che ha con il proprio operato contravvenuto ai doveri del proprio ufficio colpendo i sentimenti dei parenti delle vittime della tragedia, non ha reso ad oggi operativi gli indirizzi del ministro circa la rimozione cautelativa e nuociuto gravemente alla credibilità e al prestigio dello Stato e dell'amministrazione che lo stesso rappresenta ai più elevati livelli di responsabilità;

se non si ritenga necessario, a fronte della presa di posizione del senatore Sellitti, rendere nota tutta la documentazione in possesso del Ministero della marina mercantile circa la nave *Moby Prince*;

quale sia il contenuto della documentazione relativa alle visite di sicurezza effettuate sul *Moby Prince* nonché la regolarità delle varie certificazioni della nave, quali le verifiche effettuate su tali documentazioni e chi siano i responsabili del loro rilascio;

se non si ritenga opportuno promuovere un'indagine conoscitiva circa le condizioni di sicurezza e di lavoro a bordo delle navi mercantili e da passeggeri della flotta nazionale.

(2-01195) « Bolognesi, Angius, Paissan, Novelli ».

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se anche nella attuale situazione il Governo dei «tecnici» voglia continuare a rimanere indifferente e omissivo dei suoi precisi obblighi operativi, indipendentemente dall'attività della Magistratura, nel menzionare le violazioni di leggi, anche fiscali che sono state commesse da aziende, imprese e società commerciali, che, per pagare tangenti e finanziare partiti politici del cosiddetto «arco costituzionale» antifascista, nonché la Lega Lombarda devono aver violato le norme sulla contabilità ordinaria che pur dovevano tenere e formalmente e simulatamente ufficialmente

risultano aver tenuto con contabilità e bilanci falsi. In realtà per le regole del cosiddetto controllo incrociato fiscale dovrebbero essere controllate anche le contabilità dei percettori di tangenti e finanziamenti (tra l'altro comunque illeciti) per violazione della specifica e speciale legge oggi abrogata per quel passo del finanziamento pubblico dei partiti politici. Inutilmente l'odierno interpellante da oltre un anno chiede, segnala ed insiste perché vengano inviati gli agenti ed esperti della guardia di finanza, con l'utilizzo del nucleo speciale valutario, specie per le cosiddette triangolazioni estere, di cui era maestro il PCI-PDS sin dai primi anni del dopo guerra a Gorbacev compreso;

l'interpellante si domanda che cosa debba fare un parlamentare che segnala cose di questa gravità da oltre un anno per ottenere anche dal Governo dei tecnici la pura e semplice applicazione ed esecuzione della legge;

se, presso qualsivoglia procura della Repubblica risultino procedimenti contro queste evidenti omissioni in atti di ufficio da parte di chi, pur avendo avute tante richieste, segnalazioni, insistenze a mezzo di atti di sindacato ispettivo parlamentare, si ostina a non procedere ai doverosi controlli e accertamenti, anche e soprattutto a mezzo della guardia di finanza, che viene troppo spesso mortificata destinandola solo ai controlli davanti ai negozi e poi procede contro il ragazzino che ha comprato una gomma da masticare e non è in grado di esibire uno scontrino fiscale. (2-01196)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SAPIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere:

se sia vero che la Società Alitalia-Gruppo IRI nel 1992 abbia corrisposto al dottor Domenico Cempella la cifra di 1,5 miliardi, approvata dal Consiglio di Amministrazione, in occasione della sua uscita dal Gruppo IRI per iniziare una collaborazione col Gruppo Ferruzzi;

se sia vero che il dottor Domenico Cempella, circa sei mesi dopo aver lasciato così vantaggiosamente la Società Alitalia sia stato riassunto da altra Società del Gruppo IRI, ed esattamente dalla Società Autostrade, con uno stipendio di circa lire 400 milioni lordi annui deliberato dal Consiglio di Amministrazione;

se sia vero che il Gruppo IRI sia rappresentato nei Consigli di Amministrazione delle Società Alitalia e Autostrade, in larga misura, dalle stesse persone;

se sia vero che il dottor Cempella, una volta insediatosi nel nuovo incarico, ha provveduto ad assumere con lautissimi stipendi personale privo di esperienza specifica e non necessario, tenuto conto dell'ecedenza di personale altamente qualificato in IRI, Iritecna ed Autostrade;

se quanto precede sia coerente con una politica di risanamento delle aziende IRI in vista dell'offerta sul mercato del loro capitale azionario così come previsto dai programmi governativi in materia;

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla prevenzione di eventuali abusi nella gestione del patrimonio pubblico, e quali siano state prese per garantire l'allineamento della prassi gestionale delle aziende IRI a quella dei principali Gruppi privati, ove non risulta che personale dirigenziale dimesso a caro prezzo da un'azienda venga riassunto da un'altra ad opera di un Consiglio di Amministrazione nel quale sono presenti gli stessi dirigenti del gruppo. (3-01638)

FOLENA, GASPAROTTO, DALLA CHIESA CURTI, INGRAO e MARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

giovedì 9 dicembre è stata assassinata Maria Cristina Luinetti, di 24 anni, volontaria della Croce Rossa Italiana, mentre prestava la sua opera in un ambulatorio di Mogadiscio;

si tratta dell'ottava vittima italiana in Somalia dall'inizio della missione ONU in Somalia -:

quali siano le circostanze del tragico avvenimento;

quale sia la situazione presente nel contingente italiano nell'ambito della missione «Onusom»;

quali siano le valutazioni sulle prospettive della partecipazione italiana a tale missione. (3-01639)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PRATESI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche alimentari, agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 novembre 1993 sulla *Gazzetta Ufficiale* è stata pubblicata un'ordinanza dei Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, con la quale è stata vietata la caccia nelle aree limitrofe al Parco nazionale d'Abruzzo, fatta eccezione per le aziende faunistico-venatorie e le zone a gestione sociale dell'attività venatoria;

la formulazione dell'ordinanza non permette di chiarire se nell'azienda faunistico-venatoria di Alfedena-Scontrone (il cosiddetto « cuneo della morte ») si potrà continuare a sparare;

in quella zona si sono verificati episodi di bracconaggio a danno di orsi e cervi ed è stato usato del veleno per uccidere animali selvatici;

il Ministero dell'ambiente aveva predisposto un'ordinanza che prevedeva il divieto assoluto di caccia nell'area di Alfedena-Scontrone, ma dal concerto dei due ministeri è scomparso ogni riferimento all'interdizione della pratica venatoria nella zona citata;

grazie alle ricerche telemetriche condotte dal Parco nazionale d'Abruzzo in collaborazione con il WWF, risulta che le « rotte di migrazione » degli orsi (frequenti proprio in autunno, quando si spara!) tra il Parco d'Abruzzo (gruppo montuoso delle Mainarde) e la Maiella-Monti Pizi passano lungo una trasversale che taglia i due comuni (direttrice Mainarde-comune di Alfedena-foce di Barrea-Valle Cupa di Scontrone-Monte Arazzecca di Scontrone e Castel di Sangro-Monti Pizi-Maiella);

come riportato anche dagli organi di stampa, nel territorio di Alfedena è previsto un taglio di 3 mila faggi che rappresenterebbe una tragedia per l'*habitat* dell'orso marsicano, oltre ad essere in contrasto con le norme di tutela per piante ed animali previste dalla Convenzione di Berna —:

se i Ministri interrogati intendano predisporre una nuova ordinanza per vietare la caccia nell'area di Alfedena-Scontrone;

se non ritengano urgente bloccare con un'ordinanza il taglio dei faggi nella stessa area;

se il Ministro dell'ambiente intenda includere definitivamente il « cuneo della morte » tra Alfedena e Scontrone nel Parco Nazionale d'Abruzzo. (5-01959)

FRAGASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, trentatré agenti della Polizia di Stato, provenienti dal 20° corso di formazione per allievi agenti, sono stati assegnati alla questura di Firenze; al loro arrivo, il dirigente della Divisione personale, gli ha comunicato che non vi era possibilità di alloggiarli poiché mancavano i posti letto necessari e, pertanto, avrebbero dovuto provvedere, a loro spese, alla ricerca di un alloggio;

a fronte di questa incredibile situazione, i sindacati maggiormente rappresentativi del personale della polizia di stato — SAP, SIULP e SIAP — mobilitavano immediatamente i propri iscritti ed il personale tutto in un'assemblea permanente, tenutasi all'interno della caserma «Gen. Fadini», ove ha sede la divisione personale e gli alloggi del personale in forza alla questura di Firenze e non solo, in quanto, per dare una risposta al problema contingente, l'amministrazione era intenzionata a «sfrattare» il personale con più anni di servizio;

la protesta del personale della polizia di stato fiorentino ha indotto il questore

Bevilacqua ad alloggiare, in via provvisoria, il personale di nuova nomina, all'interno di alcune strutture alberghiere della città, previa sollecitazione d'urgenza al competente ufficio ministeriale;

la richiesta formulata dalle OOSS di incontrare il prefetto di Firenze Mario Jovine al fine di sollecitare una definitiva soluzione all'annoso problema, trovava positivo riscontro per le ore 12,30 del 5 dicembre scorso. In tale data le OOSS ed oltre un centinaio di agenti manifestavano la loro rabbia percorrendo le vie cittadine che conducono al palazzo della prefettura, in ordinato corteo, che culminava con un incontro tenutosi con la stampa locale e nazionale, prima di essere ricevuti nell'aula magna da parte del prefetto il quale, peraltro, si vedeva costretto a ricevere tutti i manifestanti, suo malgrado;

all'incontro, tenutosi alla presenza della stampa, la quale ha dato ampio risalto alla mobilitazione degli operatori di polizia, ha partecipato anche il questore di Firenze Agostino Bevilacqua unitamente ai vertici della prefettura;

le OOSS sono state immediatamente arringate, con rara protervia, del prefetto Mario Jovine il quale, accusato di non essere stato in grado, come uomo e come rappresentante del Governo nella provincia di mantenere fede agli impegni assunti con i sindacati, durante un incontro tenutosi nel mese di marzo di quest'anno, richiesto e convocato sempre in occasione dell'arrivo di altro personale;

al prefetto sono state rappresentate le problematiche relative alla situazione alloggiativa del personale della polizia di stato nella provincia di Firenze, ricordandogli:

1) che da circa sette anni viene rappresentato il problema della situazione alloggiativa del personale della polizia di Stato nella provincia di Firenze;

2) da circa sette anni, l'amministrazione prefettizia, ed i questori che si sono succeduti, non hanno avuto la capacità di porre in essere quelle iniziative di carat-

tere politico-amministrativo volte alla individuazione di stabili idonei ad essere utilizzati quali strutture alloggiative per il personale della polizia di Stato;

3) che da oltre un decennio lo stabile della caserma « Gen. Fadini » è oggetto di lavori di ristrutturazione che non hanno subito soluzioni di continuità, tanto che, attualmente, si parla di una somma stanziata negli anni per un valore di circa 20 miliardi di lire;

4) che i lavori di ristrutturazione sono sempre stati appalti alla medesima ditta che si identifica con la « FAESULA » di Firenze;

5) che non appare chiaro quale destinazione abbiano avuto le somme destinate alla costruzione di una palestra interna alla caserma « Gen. Fadini », iniziata e mai portata a termine;

6) che ultimamente è stato installato un impianto di condizionamento dell'aria costato intorno al miliardo di lire e che, all'esito dei lavori, si sono accorti che l'impianto stesso non può essere attivato in quanto la corrente elettrica non è sufficiente e che occorre installare un trasformatore, il cui costo attuale si aggira intorno agli 800 milioni di lire; l'impianto di trasformazione in parola, attualmente non previsto perché non rientrante nei capitoli di spesa, impedisce l'avviamento del sistema di condizionamento il quale, quando i tempi o le previsioni di spesa lo consentiranno, dovrà sicuramente essere revisionato con aggravio di spesa e aggiornamento dell'attuale costo del trasformatore ai prezzi dell'epoca;

7) che da circa quattro anni, è alloggiato personale della polizia di Stato in strutture alberghiere, il cui costo di mantenimento si aggira intorno al miliardo e trecento milioni annui;

8) che attualmente vengono mantenuti 85 agenti nelle strutture alberghiere i quali, qualora il ministero non dovesse più pagare i relativi oneri, rischierebbero di trovarsi in mezzo alla strada;

9) che nella medesima situazione si trova anche il personale del compartimento di polizia ferroviaria, stradale, postale nonché del reparto mobile e reparto volo;

10) che all'incapacità degli amministratori, non si può sopperire con lo «sfratto» degli agenti della polizia di Stato;

ancora, è stato chiesto al prefetto di fare luce sulle procedure di concessione degli appalti per la ristrutturazione della caserma « Gen. Fadini » nonché di altre strutture militari e giudiziarie fiorentine, per le quali risulta assegnataria sempre la predetta ditta « FAESULAE »;

il prefetto, ritenendo di non dover dare spazio a chi voleva approfittare dell'incontro per tenere comizi, dichiarava sciolto lo stesso, allontanandosi e, passando poi vicino ai sindacalisti, ammiccava, facendo presente che delle questioni più controverse ne avrebbe parlato in separata sede, certamente non davanti alla stampa;

nell'ambito della gestione dell'aeroporto fiorentino «Amerigo Vespucci» ove, dall'ivi esistente posto di polizia, è stato trasferito, senza alcuna motivazione, un ispettore della polizia di Stato che, da alcuni mesi, indagava sulla concessione di appalti, dati con la poco chiara motivazione della «procedura d'urgenza», ad altra ditta;

allo stesso ispettore, con nota riservata al dirigente l'ufficio competente, veniva intimato, dal questore di Firenze, di recarsi presso il posto di polizia aeroportuale, solamente nell'orario di servizio, identificato nella fascia oraria 8 - 14, con l'inibizione a recarvisi fuori di essa ovvero a chiedere informazioni se non tramite altri colleghi -;

quali provvedimenti urgenti intenda intraprendere al fine di risolvere definitivamente il problema della sistemazione alloggiativa del personale della polizia di Stato nella provincia di Firenze;

per quali motivi non vengano ultimati i lavori di ristrutturazione dello stabile della Caserma « Gen. Fadini », considerato che gli stessi si prolungano da oltre 10 anni con un conseguente dispendio di risorse;

in che modo sono stati assegnati gli appalti per i lavori di ristrutturazione della caserma sopra descritta e se le eventuali gare relative si sono svolte nel rispetto delle leggi vigenti;

se, valutata la gravità della situazione creatasi all'interno della polizia di Stato, non ritenga opportuno promuovere l'istituzione di una inchiesta amministrativa, volta ad accertare le responsabilità dello spreco di denaro pubblico per i lavori sopra descritti, oltreché a dare un nome a coloro che negli anni non sono stati capaci di varare un piano organico per l'individuazione di aree edificabili nel comune di Firenze, ove erigere una nuova struttura omnicomprensiva, ovvero individuare stabili idonei da riconvertire alle esigenze alloggiative del personale della polizia di Stato;

quali siano i motivi reali che hanno portato al trasferimento di un ispettore della polizia di Stato, che indagava sulla trasparente concessione di alcuni appalti, dal posto di polizia dell'aeroporto fiorentino «Amerigo Vespucci»;

per quali motivi lo stesso ispettore, sia oggi impossibilitato a svolgere il suo servizio con efficacia, come si evince nelle premesse. (5-01960)

TORCHIO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere:

se intenda intervenire con incisività presso le FS Spa per potenziare i treni passeggeri sulla linea Brescia-Piadena-Casalmaggiore-Parma con particolare riferimento al treno locale in partenza alle ore 7,15, in direzione Parma, che giunge alla stazione di Casalmaggiore con un super affollamento delle 4 carrozze disponibili ed il conseguente obbligo, per i numerosi

pendolari, di affrontare il viaggio nella calca, nonché ed a maggior ragione, come ripetutamente ha riportato la stampa locale, la situazione diventa più drammatica con il treno delle 8,05, prevalentemente frequentato da studenti universitari diretti all'Ateneo parmense, che è dotato di sole 2 carrozze. Analogamente poi, le lamentate situazioni si ripropongono al ritorno sul treno in partenza da Parma, direzione Brescia, alle ore 13,40. (5-01961)

TURCI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 29 gennaio 1992, n. 35, è stato convertito, senza possibilità di eleborazione parlamentare in quanto fu apposta la fiducia dal Governo di allora, il decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386 che all'articolo 2 disponeva l'alienazione dei beni immobili dello Stato suscettibili di gestione economica, da affidare ad un consorzio di banche e di altri operatori, capeggiato dall'IMI, che avrebbe dovuto anticipare in acconto una quota del 50 per cento dei relativi proventi attesi, con un massimo di 3 mila miliardi di lire;

la conseguente Immobiliare Italia SpA è stata costituita all'inizio del 1983 ma essa non è stata a tutt'oggi operativa;

ancora nei giorni scorsi, il presidente della società e direttore generale dell'IMI hanno lamentato che l'iniziativa rimane bloccata da ostacoli amministrativi (non è ancora stata firmata la convenzione a vendere e non è stato chiarito il trattamento fiscale delle emittende obbligazioni per la provvista) e sostanziali (una parte dei beni immobili è occupata di diritto o di fatto), che rendono impossibile anticipare anche soltanto la cifra da ultimo ridimensionata a 600 miliardi di lire;

di fronte alle suddette difficoltà, l'esponente dell'IMI ha prefigurato l'eventualità di dover « trarne le conseguenze », evidentemente in termine di prosecuzione dell'iniziativa —:

i reali motivi che dopo oltre un anno e mezzo ancora ostano all'operazione, che è necessaria ed urgente sotto il profilo della finanza pubblica ed è divenuta tanto più indispensabile dopo che nel mese scorso la Camera ha approvato l'istituzione del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, in cui dovrà confluire anche il corrispettivo in titoli pubblici della dismissione di beni del patrimonio immobiliare dello Stato. (5-01962)

MICHIELON. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, per la funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con legge 58/1992, recante disposizioni per la riorganizzazione del settore delle telecomunicazioni, è stato disposto l'affidamento ad una società appositamente costituita per la durata di dieci anni dall'IRI della concessione esclusiva dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico, nonché l'installazione e l'esercizio dei relativi impianti gestiti dalla ASST e dalla amministrazione delle poste e telecomunicazioni;

la durata della concessione è stata determinata in un anno con decorrenza dal 1° gennaio 1993, giusta la disposizione contenuta nell'articolo 2 del decreto 29 dicembre 1992;

l'entrata in vigore della convenzione ha determinato la soppressione della ASST;

con riferimento al personale dipendente della soppressa ASST il 2° comma dell'articolo 4 della legge 58/1992 ha disposto che la società concessionaria, si sarebbe avvalsa, per la durata della concessione del personale dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e della ASST e che tale personale avrebbe conservato per il detto periodo il trattamento giuridico, economico e pensionistico proprio del rapporto di pubblico impiego;

il 4° comma del medesimo articolo 4 legge 58/1992 ha consentito, peraltro, a

tale personale, entro e non oltre la data di scadenza della convenzione (cioè a dire entro il 1 gennaio 1994) di optare per la permanenza del pubblico impiego;

in caso di mancato esercizio del diritto di opzione tale personale transiterà alle dipendenze delle concessionarie, ovvero alle dipendenze della società costituita ai sensi della citata disposizione dell'articolo 1 della legge;

il decreto di conferimento della concessione è stato pubblicato sulla gazzetta ufficiale del 29 dicembre 1992;

in calce a detto decreto figurano altresì la convenzione tra lo Stato e la concessionaria e l'accordo stipulato in data 12 novembre 1991 tra IRI - STET e organizzazioni sindacali;

con riferimento al personale è stato stabilito che il personale che non opterà per la permanenza nella PA transiterà nei ruoli del personale dell'IRITEL e verrà iscritto nel fondo pensione dei postelegrafonici, con salvezza dei diritti acquisiti;

in particolare veniva fatta salva la facoltà di permanere in servizio fino al compimento dell'età, massima allora consentita per il collocamento a riposo, cioè a dire 65 anni;

tuttavia successivamente alla pubblicazione sulla gazzetta ufficiale degli atti sopra citati, veniva pubblicato il decreto legislativo 503/1992, il quale, all'articolo 16 in attuazione della delega conferita al Governo con l'articolo 3 della legge 421/1992, consentiva, a domanda il mantenimento in servizio per un ulteriore biennio oltre il 65° anno di età del personale dello Stato;

ora, molti dipendenti della soppressa ASST avevano formulato domanda diretta al mantenimento in servizio fino al compimento del 67° anno di età, senza tuttavia esercitare il diritto di opzione per la permanenza nella PAL;

l'IRITEL, in violazione delle disposizioni dell'articolo 3 legge 421/1992 e del decreto legislativo 502/1993, sta comuni-

cando a tali lavoratori che, posto che essi hanno compiuto il 65° anno di età, non sarà loro consentito il transito alle dipendenze della stessa società;

tale comportamento ingenera una iniqua ed ingiustificata disparità di trattamento tra i lavoratori dipendenti della soppressa ASST che avendo optato per la permanenza nella PA transiteranno in altre amministrazioni con riconoscimento del beneficio del prolungamento della attività lavorativa fino al compimento del 67° anno di età, e quelli che non avendo esercitato tale opzione verrebbero ad essere di fatto esclusi dalla fruizione di un beneficio il cui godimento non è dalle norme subordinato ad altra condizione che non sia la conforme espressione di volontà da parte del lavoratore;

l'applicabilità della norma dell'articolo 16 del decreto legislativo 502/1992 ai lavoratori che non hanno optato per la permanenza nella PA è fuori discussione, posto che essi fino alla scadenza della convenzione mantengono lo *status* di pubblici dipendenti;

la norma della convenzione e le disposizioni dell'accordo sindacale del novembre del 1991, non possono non essere interpretate alla luce delle nuove disposizioni in materia di pensionamento introdotte con il decreto legislativo 502/1992 e che la stessa convenzione ha espressamente previsto la salvezza dei diritti acquisiti anche in virtù di norme di legge o di rinnovi contrattuali successivi alla sua entrata in vigore -:

quali iniziative intendano intraprendere per evitare che la ristrutturazione in atto nel settore delle telecomunicazioni vada a detrimento del personale destinato a non essere riassorbito dalla pubblica amministrazione;

quali iniziative intendano assumere per consentire ai lavoratori già dipendenti della soppressa ASST di poter fruire su di un piano di perfetta parità della possibilità loro riconosciuta dell'articolo 16 del decreto legislativo 502/1992, prescindendo

dalla circostanza che abbiano o meno esercitato l'opzione per la permanenza nella PA, posto che, fino alla scadenza della convenzione, anche coloro che non hanno esercitato l'opzione per la PA mantengono lo status di pubblici dipendenti e che la convenzione stessa fa salvi i diritti acquisiti anche in base a norme successivamente entrate in vigore;

se consti che l'IRITEL, starebbe procedendo a tentativi diretti ad impedire il transito dei dipendenti della soppressa ASST vanificando così la volontà espressa da numerosi lavoratori di permanere in servizio fino al compimento del 67° anno di età;

se consti che l'IRITEL, in mancanza di accordi intervenuti in sede sindacale, starebbe procedendo ad impostare un piano di prepensionamenti, diretto ad impedire il transito dei lavoratori ex-ASST alle sue dipendenze;

se, da ultimo, consti che l'IRITEL stia usando mezzi di pressione diretti a «costringere» i lavoratori che non avendo optato per la permanenza nella PA avevano precedentemente manifestato la volontà di restare in servizio per un ulteriore biennio oltre il 65° anno di età, a presentare domanda di pensionamento, paventando che, con decorrenza dal 1 gennaio 1994, né l'amministrazione delle poste né la stessa IRITEL provvederanno alla corresponsione di stipendi o pensioni.

(5-01963)

TURCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

i requisiti di «onorabilità» del Presidente della Banca Nazionale delle Comunicazioni avvocato Giuseppe Consolo sembrano essere da più parti poste in discussione alla luce del pur labile decreto del Presidente della Repubblica n. 350 del 1985. Si parla di interventi anche della Vigilanza;

il Direttore Generale della medesima banca, Natale Gilio, nominato a suo tempo

per pressioni politiche, si è dimesso nei giorni scorsi in circostanze non chiare;

sarebbe in corso un'ispezione della Banca d'Italia, mentre si moltiplicano le voci di accordi con altre banche forse anche necessitati dalla situazione aziendale —:

a) quale sia la situazione dell'avvocato Consolo ai fini del possesso dei requisiti di «onorabilità», se ci siano effettivamente stati interventi in merito della Vigilanza e, in caso affermativo, con quali esiti;

b) quali siano le circostanze e le motivazioni delle dimissioni del direttore generale Gilio e a quanto ammonti la sua liquidazione;

c) ferma restando la riservatezza dell'eventuale ispezione in corso, quale sia l'andamento gestionale, organizzativo e patrimoniale della Banca Nazionale delle Comunicazioni e di quali accordi con altre banche si stia trattando;

d) più in generale se e quali siano le prospettive di rilancio di tale banca, che almeno sulla carta gode di significative potenzialità sotto l'aspetto dell'ordinamento statutario e della presenza territoriale. (5-01964)

FRAGASSI e POLLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione all'assassinio di Maria Cristina Lunetti, crocerossina volontaria in Somalia, avvenuto il 9 dicembre scorso a Mogadiscio, proprio di fronte al quartier generale del contingente militare italiano, quali siano stati, in particolare, i tempi e i modi dell'atto criminoso —:

se sia prevista o meno, considerata la vicenda del quartier generale del contingente militare italiano in Somalia, una attività di monitoraggio e di controllo della zona, in grado di poter scoraggiare, prevenire o annullare simili eventi criminali;

se esista un sistema di controllo, nel qual caso chi siano i responsabili di tale, evidentemente insufficiente e inefficacie servizio;

qualora il sistema di cui sopra non esistesse quali provvedimenti si intendano intraprendere per istituire un servizio di monitoraggio delle zone limitrofe al Quartier Generale italiano a Mogadiscio;

quali iniziative intenda avviare per far rispettare con sollecitudine le disposizioni testamentarie di Maria Cristina Lunetti;

se l'episodio possa indurre o meno il ministro a rivedere la data di ritorno del contingente militare italiano impegnato nell'operazione ONU in Somalia. (5-01965)

MAZZETTO e PROVERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel liceo scientifico « Nervi » di Chiavenna, in provincia di Sondrio, nel periodo dal 16 settembre 1993 all'8 novembre 1993 per il triennio 3°-4°-5° della sezione A, per quanto concerne le materie scientifiche di matematica e fisica, nei primi giorni di scuola non ci sono stati insegnanti, quindi è stata nominata nel ruolo di docente la professoressa Rischitelli, coniugata ad un ufficiale della Guardia di Finanza di stanza a L'Aquila;

dopo una settimana di insegnamento la professoressa ha lasciato la cattedra, raggiungendo il marito a L'Aquila, usufruendo di una formula di « impiego » che sembra riallacciarsi a vigenti leggi o normative militari a carattere clientelare;

da quel momento è iniziato un susseguirsi di supplenti o incaricati provvisori, in quanto nessuno accettava l'incarico che sembra non prevedere emolumenti durante i periodi di festività e nel periodo delle vacanze;

dopo tre incarichi a supplenti, ha preso servizio dall'8 novembre 1993 la dottoressa Greco;

l'incarico annuale prevede la cessazione del servizio il 30 giugno, al termine dell'anno scolastico, pertanto eventuali alunni rimandati a settembre non vengono esaminati dal loro docente che ha avuto modo di conoscerli durante l'anno scolastico, ma da professori a loro sconosciuti;

la suddetta situazione per Chiavenna diventa *routine* ad ogni inizio di anno scolastico, pur parlandosi tanto di diritto allo studio e di continuità didattica —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire, affinché in questa fase di riforma scolastica, si adottino le misure necessarie al fine di evitare suddette situazioni. (5-01966)

CRESCO, BORGOGGIO, BREDA, DEL BUE e BUFFONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se non ritiene grave e contraddittoria la posizione di chi in maniera pilatesca non ha sostenuto la necessità di porre fine al blocco economico-commerciale-finanziario imposto dagli Stati Uniti d'America contro Cuba;

se non ritiene necessario condividere le posizioni del vertice Ibero-Americano, che chiede di eliminare misure unilaterali da parte di qualsiasi Stato con fini politici, misure di carattere economico e commerciale che stanno colpendo duramente la popolazione cubana creando a questo popolo problemi seri per il suo sviluppo, alimentazione e salute;

se non ritiene sacrosanto il rispetto della Carta delle Nazioni Unite nella parte in cui norme di diritto internazionale garantiscono la libertà di commercio e di navigazione;

se sia a conoscenza dell'esistenza di una precisa condanna della « famigerata » legge Torricelli da parte del Parlamento Europeo;

se sia a conoscenza delle parole del Papa che hanno auspicato la cessazione della oppressione economica nei confronti

di Cuba anche alla luce degli effetti devastanti sulla popolazione;

se condivide le affermazioni di chi ha sostenuto che queste misure e il mantenimento « di un certo grado di pressione internazionale nei confronti del regime castrista » siano un modo per favorire il ritorno al « pluralismo politico », perché se così fosse non si capirebbe l'atteggia-

mento del Governo italiano e del Ministero degli esteri nei confronti di tutti i Governi o i regimi a partito unico;

se non ritenga invece che dietro questa posizione ci sia un atteggiamento di impotenza, di supina accettazione delle decisioni americane motivate in maniera speciosa. (5-01967)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante considera frutto di una *manovra tendente a screditare la magistratura milanese tutte le iniziative che sono partite dalla procura della Repubblica di Firenze rivolte contro valorosi esponenti della magistratura stessa, quali Di Pietro e Di Maggio, da tempo impegnati in prima linea contro la criminalità comune e politica* —:

se il ministro di grazia e giustizia non ritenga necessaria l'apertura di una inchiesta ministeriale sul comportamento dei ministri della procura della Repubblica di Firenze, ai fini dell'eventuale promozione di un procedimento disciplinare davanti al CSM;

se risponda al vero che il giudice Vigna sia tra i candidati alla guida dei servizi di sicurezza, incarico per il quale, ad avviso dell'interrogante, si rivelerebbe inadatto proprio per quanto esposto in premessa. (4-20770)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il corso di formazione in medicina generale e il decreto-legge 8 Agosto 1991 n. 256 concernente l'attuazione di dette direttive, ha lo scopo principale di avviare un processo di rinnovamento e di miglioramento della formazione in medicina generale per rivalutare il ruolo e la figura del medico di famiglia (Dir. 86-457-CEE);

il suddetto corso si conclude con il rilascio di un attestato (decreto-legge 8 agosto 1991, articolo 1);

dal 1° gennaio 1995 il possesso di detto attestato costituisce titolo necessario e indispensabile per l'esercizio dell'attività di medico di medicina generale nell'ambito del Servizio sanitario nazionale fatti salvi i diritti acquisiti (direttiva 86-457-CEE e decreto-legge 8 agosto 1991, n. 256, articolo 2) per l'inserimento e la permanenza nelle graduatorie del SSN per il convenzionamento concernente la medicina generale (legge 30 luglio 1990, articolo 5 e successivi);

fino al 1° gennaio 1995 per quanto riguarda l'esercizio della medicina generale sarà ancora valida la direttiva 75-362-CEE e successive leggi di attuazione nazionali —:

se non intendano intervenire affinché:

a) dal 1° gennaio 1995 il diritto di esercitare l'attività professionale di medico di medicina generale, di guardia medica e di medicina dei servizi, nonché l'accesso alla relativa graduatoria unica regionale sia riservato a:

1) coloro che avranno effettuato il suddetto corso di formazione biennale o analoghi corsi istituiti all'uopo negli anni passati;

2) tutti i medici i quali, pur non avendo frequentato alcun corso di formazione specifica, e quindi sprovvisti del relativo attestato, godono di tale diritto in quanto acquisito al 31 dicembre 1994 ai sensi della direttiva 86-457-CEE articolo 7 e inoltre ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 1991 n. 256 comma 1 che recita testualmente: « indipendentemente dal possesso degli attestati di cui agli articoli 1 e 2, hanno diritto ad esercitare l'attività professionale in qualità di medico di medicina generale i titolari, alla data del 31 dicembre 1994 di un rapporto convenzionale quale: medico di medicina generale, medico addetto al servizio di guardia medica attiva ed emergenza territoriale, medico titolare di incarico a tempo indeterminato nella medicina dei servizi, medico specialista ambulatoriale di medicina in-

terna nonché medico generico fiduciario e medico del servizio assistenza sanitaria naviganti.

Inoltre i medici che si trovano nella suddetta situazione, anche se non in possesso della formazione specifica nella medicina generale, possono chiedere il rilascio del relativo attestato a norma dell'articolo 6, legge 8 agosto 1991, comma 3.

Pertanto dovranno essere ammessi a tale beneficio anche coloro che avranno acquisito un incarico di titolare di guardia medica o di altri tipi di rapporto convenzionale entro il 31 dicembre 1994 e non solamente entro il 31 dicembre 1992 come afferma il decreto-legge n. 502 del 30 dicembre 1992 articolo 8 contraddicendo palesemente quanto affermato nel decreto-legge 8 agosto 1991 nonché lo spirito delle direttive CEE;

3) coloro che possono essere individuati in base al comma 4 dell'articolo 6 del decreto-legge 8 agosto 1991 che prevede « l'identificazione di ulteriori categorie non previste nel comma 1, da parte del Ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, ai fini dell'ammissione ai suddetti benefici, sempre però nel rispetto della direttiva 86-457-CEE, ». L'articolo 6 della direttiva 86-457-CEE stabilisce che, « indipendentemente dalle disposizioni adottate dai vari Stati-membri in merito ai diritti acquisiti, essi possono rilasciare il diploma certificato o altro titolo equivalente ad un medico che pur non avendo seguito il corso di formazione specifico, tuttavia possiede un'altra formazione complementare comportante conoscenze di livello qualitativamente equivalenti a quelle acquisite con la formazione prevista dagli articoli 2 e 3 della stessa direttiva CEE ». Il secondo comma dello stesso articolo 6 della direttiva 86-457-CEE recita testualmente: « Nelle norme che essi adottano conformemente al paragrafo 1, gli Stati membri determinano in particolare in che misura la formazione complementare già acquisita dal richiedente e la sua esperienza professionale possano essere prese in considerazione per sostituire la formazione prevista dagli articoli 2 e 3.

Gli Stati membri possono rilasciare il diploma certificato o altro titolo di cui all'articolo 1 solo se il richiedente ha acquisito in medicina generale un'esperienza di almeno sei mesi presso un ambulatorio di medicina generale o un centro nel quale i medici dispensano cure primarie, conformemente all'articolo 2 paragrafo 1 lettera c). »;

b) sia garantito il diritto di poter continuare a rimanere in graduatoria, conservando anche il punteggio già acquisito, e sia conferito il diploma o titolo equipollente necessario per l'espletamento dell'attività di medico di medicina generale dopo il 1° gennaio 1995 pur senza aver seguito il corso di formazione specifica, in via straordinaria, per tutti coloro che abbiano conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione, l'iscrizione all'Albo e l'inserimento nella graduatoria unica regionale alla data del 30 giugno 1991, data di scadenza annuale per la presentazione della domanda di inserimento nella graduatoria per l'accesso ai rapporti convenzionali di medicina generale, guardia medica e medicina dei servizi e data ultima di presentazione delle domande, prima del recepimento e dell'attuazione anche per l'Italia delle direttive CEE suddette tramite l'emanazione del decreto legislativo 8 agosto 1991 n. 256, nonché abbiano maturato alla data del 31 maggio 1991, data di scadenza annuale per l'acquisizione dei titoli valutabili nella successiva domanda di inserimento in graduatoria, un'anzianità di servizio di almeno sei mesi come medico di medicina generale, anche in qualità di associato o sostituto, o di guardia medica attiva o di ogni altro titolo di servizio valutabile ai sensi dell'articolo 48 della legge 833/78 ai fini della formazione delle graduatorie uniche regionali con l'attribuzione del relativo punteggio specifico per ogni tipo di attività e per ogni mese, con l'esclusione di ogni attività che non sia espressamente prevista dal suddetto articolo, e riportata sul modulo unico di domanda di accesso alla graduatoria. Ciò anche al fine di poter verificare facilmente e oggettivamente l'esistenza dei suddetti titoli di servizio riportati dettagliatamente

su detto modulo all'atto della sua presentazione al servizio provinciale per la Sanità. (4-20771)

MENGOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici del registro percepiscono per atti giudiziari imposte di importo irrisorio come dimostra la seguente classificazione del versamento:

trascrizione al PRA, lire 40, codice 1731;

tassa consolare per notifiche all'estero, lire 25, codice 7731;

ricorso alla commissione alloggi, lire 3.000, codice 4561;

ricorso al Presidente della Repubblica, lire 12.000, codice 7411;

ricorso al TAR, lire 5.000, codice 7411;

deposito ricorso per Cassazione e provvedimento:

della Pretura, lire 500, codice 7411;

del Tribunale, lire 1.500, codice 7411;

della Corte d'appello, lire 3.000, codice 7411;

altri casi, lire 3.000, codice 7411;

deposito opposizione decreti ing. articolo 651 codice di procedura civile:

conciliatore e Pretura, lire 500, codice 7411;

tribunale e Corte d'appello, lire 1.000, codice 7411;

deposito ricorso in revocazione articolo 398 codice di procedura civile:

conciliatore e Pretura, lire 500, codice 7411;

tribunale, lire 1.500, codice 7411;

altri casi, lire 3.000, codice 7411;

deposito ricorso al Consiglio di Stato, lire 6.500, codice 4561;

domanda sospensione al Consiglio di Stato, lire 6.500, codice 4561;

ricorsi, appelli, istanza e revocazione alla Corte dei conti, lire 3.000, codice 4561;

ricorso al Pretore per equo canone, lire 100, codice 4561;

ricorso al Consiglio superiore prof., lire 800, codice 4561;

l'incasso di tali imposte comporta operazioni burocratiche da parte degli uffici del registro (per ogni operazione come quelle sopra elencate) che si stima vengono a costare circa lire 200 mila per ogni operazione;

si evince facilmente che per una buona amministrazione pubblica, meglio sarebbe sopprimere tali imposte e ciò comporterebbe un immediato utile all'erario —:

quali iniziative intenda assumere il ministro per sanare un così vistoso sperpero. (4-20772)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono ricorrenti notizie sulla soppressione della pretura di Penne (provincia di Pescara) la cui competenza interessa un vasto territorio montano di circa 40 mila abitanti, i cui collegamenti col capoluogo provinciale sono poco agevoli;

sono in corso da anni i lavori per la realizzazione dei nuovi uffici giudiziari nell'ex sede dell'Istituto d'arte;

le istituzioni locali hanno già espresso la loro preoccupazione su una tale negativa ipotesi —:

a) se tale notizia sia fondata;

b) in questo caso, se non ritenga di dover rivedere la questione in considerazione del grave disagio che comporterebbe

per le popolazioni dell'area Vestina della provincia di Pescara la soppressione della pretura. (4-20773)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, di grazia e giustizia.* — Per sapere:

cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati, anche a mezzo dei loro uffici periferici competenti, per ripristinare al più presto il ponte sul fiume Po di Piacenza, che collega con la via Emilia la Lombardia e Milano all'Emilia e al resto d'Italia, per quanto attiene il traffico industriale e la circolazione dei veicoli su strada. Infatti, da anni, quel ponte non è stato correttamente soggetto alle doverose opere di ordinaria manutenzione sottoposto a carico superiore a quello previsto al momento della sua costruzione e, oggi, è al limite della completa sua chiusura, con un danno enorme per ogni attività economica della zona e anche nazionale, essendo uno dei punti a più intenso traffico stradale ordinario d'Italia. La ditta che aveva l'ultimo appalto di opere di «manutenzione» colpita dalle conseguenze di tangenti (del resto è l'intero settore dei lavori pubblici ad essere al centro di quello scandalo) ha bloccato l'attività di ripristino e la situazione continua ad aggravarsi, facendo preconizzare un ormai prossimo definitivo collasso della struttura. Da decenni si parla del progetto del «secondo ponte» che sarebbe davvero indispensabile per risolvere la situazione ma, nel frattempo, è assolutamente indispensabile provvedere, quanto meno, al ripristino di quello esistente. L'inefficienza del Governo e della sua attività, dell'ANAS e della sua attività ha in questa situazione una palmaria e plateale conferma;

se i vari ministri interrogati, per la loro specifica competenza, si rendano conto della gravità del problema, che comporta disastrose conseguenze su ogni tipo

di attività economica e in ogni settore produttivo, e nella stessa vita dei cittadini. L'eventuale chiusura al traffico e alla circolazione dei veicoli sul quel ponte comporterebbe immediatamente, il vero e proprio raddoppio del traffico sul ponte autostradale della A1 tra Piacenza Nord (Guardamiglio in Lombardia) e Piacenza sud (località Le mose) in Emilia, mentre tale struttura autostradale, ancorché portata a tre corsie per ogni senso di marcia, è di già sufficientemente congestionata dal traffico autostradale normale. Altre alternative sarebbero il piccolo (non più di sette metri di sede veicolare!) ponte su strada di Castel San Giovanni (Piacenza) ovvero quello «di Cremona» entrambi a una trentina di chilometri di distanza da Piacenza con aggravio di quelle piccole strutture di superamento del Po, tali da renderle congestionate e impraticabili;

se, in merito, anche per scoprire le omissioni negli interventi e gli abusi evidenti, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti all'attenzione della procura generale presso la corte dei conti. (4-20774)

CANGEMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale sito in località Guardia Mangano nel comune di Acireale (CT) è ubicato in locali malsani e del tutto inadeguati sia sotto il profilo della sicurezza che sotto quello della funzionalità;

l'utenza e gli operatori sono costretti in una condizione quotidiana di grave disagio;

nella stessa località di Guardia Mangano è stato da anni realizzato dall'Italposte un moderno ufficio postale certamente con un notevole investimento di pubblico denaro. L'ufficio però non è mai stato attivato —:

quale sia l'entità delle somme impiegate per la costruzione della nuova sede postale di Guardia Mangano;

quali siano le ragioni per le quali nonostante la costruzione dell'edificio per l'ufficio postale non sia stata realizzata la strada d'accesso;

quali siano i termini dei rapporti intercorsi con il comune di Acireale e con i proprietari delle aree su cui è sorto l'ufficio e di quelle che lo circondano;

se il Ministro non ravvisi l'assoluta necessità di intervenire per dare una risposta positiva alla giusta protesta dei lavoratori e degli utenti di Guardia Mangano individuando le responsabilità della attuale, inaccettabile situazione e promuovendo iniziative per l'apertura dell'ufficio postale nei tempi più rapidi. (4-20775)

CANGEMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di San Giovanni Montebello nel comune di Giarre (CT) è a differenza di tante sedi dell'amministrazione postale in provincia di Catania ubicato in locali adeguati, di proprietà comunale e recentemente ristrutturati;

inspiegabilmente è stata decisa la costruzione di un nuovo edificio a pochi metri dalla attuale sede dell'ufficio postale;

il nuovo edificio realizzato dall'Italposte ormai da circa due anni certamente con un notevole investimento di pubblico denaro non è mai stato attivato;

l'intera vicenda è stata denunciata dalla FILPT-CGIL provinciale di Catania già alla fine dello scorso anno;

secondo quali criteri e quali priorità è stata decisa la costruzione della nuova sede dell'ufficio postale di San Giovanni Montebello —;

di quale entità siano le somme impiegate per la realizzazione dell'edificio;

se sia stata prevista la strada di accesso all'ufficio e perché essa non sia stata realizzata;

di quale natura siano i rapporti intercorsi con i proprietari delle aree su cui è sorto il nuovo ufficio postale e su quelle circostanti;

per quali ragioni il nuovo edificio una volta completato resta inutilizzato;

se non ritenga di dovere immediatamente intervenire per individuare le responsabilità di questa gravissima vicenda;

quali iniziative si vogliono assumere per tutelare l'interesse pubblico in ordine all'utilizzazione della struttura ormai costruita. (4-20776)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Centro di Prima Accoglienza presso il tribunale dei Minori di Catania svolge un ruolo fondamentale, in un'area (alcune province della Sicilia Orientale ed in particolar modo la stessa città di Catania) dove si rilevano pure i più alti tassi di criminalità minorile dell'intero territorio nazionale;

gli operatori del Centro con grande dedizione e con una preziosa esperienza sviluppata negli anni non si limitano a svolgere i compiti più strettamente d'istituto ma hanno sviluppato un prezioso impegno di studio del fenomeno della devianza minorile e di rapporto con il territorio;

questo lavoro di incalcolabile valore si svolge però in condizioni di gravissima difficoltà;

le difficoltà riguardano l'insufficienza di locali dove il centro è collocato, l'insensibilità delle istituzioni esterne (in primo luogo il comune di Catania) alle sollecitazioni che partono dal centro e soprattutto la gravissima carenza di personale di polizia penitenziaria a disposizione;

nonostante la grande disponibilità ed il vero e proprio spirito di sacrificio che contraddistinguono gli agenti di polizia penitenziaria attualmente in servizio presso il Centro la gravissima carenza

numerica rischia di rendere impossibile non solo quell'intervento mirato ed attento necessario per la particolare « utenza » del CPA ma rende difficoltosa e non priva di rischi anche la mera custodia;

gravissima infine è la situazione delle risorse messe a disposizione dal Ministero per il Centro di Prima Accoglienza. I problemi di disponibilità finanziaria rendono sempre più difficile la gestione quotidiana del centro e impossibili iniziative di sviluppo e di intervento che la realtà esterna richiederebbe —:

se non intenda assumere un'iniziativa immediata per aumentare il contingente di polizia penitenziaria in servizio presso il Centro di Prima Accoglienza di Catania e per adeguarne le disponibilità finanziarie;

quali siano gli orientamenti circa lo sviluppo dell'attività del CPA di Catania e quali siano gli strumenti che si intendano attivare a breve e medio periodo per favorirne lo sviluppo. (4-20777)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.* — Per saper — premesso che:

il delegato provinciale dell'ANED (Associazione Nazionale emodializzati) di Catania, professor Salvatore Fragalà, ha denunciato pubblicamente la situazione gravissima in cui rischiano di trovarsi di qui a breve le centinaia di dializzati della provincia etnea;

chi ha governato finora la sanità in Sicilia non ha creato le condizioni perché i cittadini necessitati a sottoporsi a dialisi potessero farlo nelle strutture pubbliche;

si è dato così ampio spazio all'iniziativa (ed alla speculazione) privata;

le USL dichiarano adesso gravi difficoltà a far fronte agli impegni presi in ordine ai rimborsi agli ambulatori privati di emodialisi. Già adesso, in alcuni casi, i pagamenti ritardano da mesi;

i gestori riuniti nell'ARSAE (Associazione regionale siciliana ambulatori di

emodialisi) hanno minacciato di sospendere a partire dal mese di dicembre le prestazioni;

si prefigura così un inaccettabile attacco al diritto alla salute ed alla vita stessa di centinaia di cittadini che non sono nelle condizioni di sostenere le altissime spese per sottoporsi al trattamento di emodialisi —:

quali provvedimenti immediati e straordinari pur nel rispetto delle competenze regionali in materia si vogliano assumere per dare una soluzione positiva a questa drammatica vicenda. (4-20778)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la lotta promossa — anche in forme clamorose — dai lavoratori del Movimento LUNAS-ERAME (Lavoratori Uniti nell'autotutela Solidaristica e non violenta-Ecosviluppo Risanamento Ambientale Morale ed Economico) ha posto l'attenzione sull'approccio autoritario ed irresponsabile dei dirigenti della centrale ENEL di San Filippo del Mela (ME) in merito ai problemi della sicurezza, particolarmente gravi nell'azienda;

nella centrale, limitrofa alla Raffineria Mediterranea dove il 3 giugno scorso morirono in un disastroso incidente sette operai ed altri diciassette rimasero feriti, si ripetono con preoccupante frequenza situazioni di grave rischio per l'incolumità dei lavoratori;

il 27 agosto scorso un incendio partito da una turbina ha attaccato l'impianto di raffreddamento ad idrogeno. Il 30 ottobre un operaio ha rischiato di morire folgorato per l'assenza del salvavita dove stava operando. Il 9 novembre si è rotto un flessibile del riscaldamento del gasolio facendo fuoriuscire pericolosamente vapore ad alta pressione. Il 12 novembre, infine, un grosso incendio si è sviluppato in uno dei due impianti più grossi della Centrale. Le fiamme si sono alzate fino all'ottavo dei

dieci piani dell'impianto. Ma la rete idrica arriva solo al secondo e spesso è malfunzionante. Nella centrale mancano — in violazione degli accordi sindacali — le squadre per le emergenze;

la strage il 12 novembre è stata evitata per la casuale coincidenza dell'incidente con l'orario di mensa, ma ciò non ha indotto i dirigenti dell'azienda a modificare un indirizzo di gestione che non tiene assolutamente conto delle esigenze di sicurezza;

anzi chi solleva il problema viene fatto oggetto di intimidazioni come dimostra la sanzione disciplinare adottata nei confronti di alcuni capiturno accusati — testualmente — di aver obiettato per iscritto ad istruzioni impartite dai superiori —;

se non ritenga necessario disporre immediati accertamenti in merito ai fatti esposti dall'interrogante;

quali iniziative intende assumere per salvaguardare i diritti dei lavoratori della Centrale ENEL di Milazzo;

se in particolare non voglia dare risposta positiva alle giuste rivendicazioni dei lavoratori particolarmente in ordine:

all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 175/88 sui rischi di « incidente rilevante » (diritti di informazione, piani di emergenza, di evacuazione, di prevenzione) nel contesto di un progetto complessivo che riguardi la centrale ENEL, la Raffineria Mediterranea e le altre realtà produttive della zona tirrenica;

al recepimento della direttiva CEE n. 391/89 sulla sicurezza dei luoghi di lavoro;

al rispetto da parte dell'ENEL di tutte le norme di legge sulla sicurezza.

(4-20779)

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — considerato che:

pendono ancora presso la Corte dei conti numerosi ricorsi per pensioni di guerra;

presso la sezione della Corte dei conti della regione siciliana sono ancora da definire centinaia di pratiche alla stessa passate dalla Corte dei conti di Roma;

in particolare la signora Giuseppa Balsamo attende la definizione del suo ricorso iscritto al n. 12935/G ex 880164 per il quale dalla sezione siciliana è stato richiesto, con lettera n. 01570 del 17 marzo 1992, il fascicolo al Ministero del tesoro —;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per accelerare l'iter delle pratiche in generale e per avere notizie della pratica della signora Giuseppa Balsamo di Naro (AG). (4-20780)

RUSSO SPENA, CARCARINO, CALINI CANAVESI e LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat Iveco di Flumeri in provincia di Avellino ha semplificato delle provvidenze economiche previste dall'articolo 21 legge 14 maggio 1981 n. 219;

tale beneficio è stato utilizzato per l'adeguamento funzionale dello stabilimento di Flumeri;

la legge 9 agosto 1986 n. 472 prescriveva per le iniziative di cui all'articolo 21 della legge 14 maggio 1981 n. 219, il mantenimento o l'ampliamento dei livelli occupazionali preesistenti nei 12 mesi antecedenti al 23 novembre 1980;

la Fiat Iveco di Flumeri, dopo l'attuazione dell'adeguamento funzionale, ha posto in cassa integrazione diverse decine di operai e che allo stato attuale circa 500 operai sono in cassintegrazione —;

se il ricorso alla cassa integrazione, dopo l'adeguamento funzionale, da parte della Fiat Iveco di Flumeri, rappresenti violazione della legge 9 agosto 1986 n. 472 e un uso improprio dei fondi dell'articolo 21 legge n. 219 del 1981. (4-20781)

RAPAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Abbigliamento Abruzzese spa insediata a Roseto degli Abruzzi con un intervento della GEPI fu nel 1990 conferita al Gruppo Italiana Manifatture spa (f.lli Castelletti) e poi in data 1 giugno 1993 passata alla ditta Roseto Abbigliamento srl (f.lli Castelletti);

le ultime hanno solo variato la denominazione sociale poiché, come risulta sopra, i proprietari sono gli stessi;

inizialmente l'insediamento occupava 180 dipendenti, attualmente ne occupa circa 70 e gli stessi rischiano di essere licenziati entro il 31 dicembre 1993;

i capannoni della ditta siti in frazione S. Petronilla a Roseto degli Abruzzi, sono stati posti in vendita in quanto i proprietari hanno dichiarato di chiudere la fabbrica perché i costi di produzione sarebbero troppi esosi e quindi preferiscono accorpare la produzione negli stabilimenti marchigiani di loro proprietà;

in questi giorni su alcuni quotidiani locali il gruppo Castelletti ha dichiarato di essere disponibile a ricercare soluzioni alternative alla mobilità e la volontà di recarsi presso il Ministero del lavoro per verificare l'eventualità di ricorrere alla cassa integrazione :-

1) per quali motivi e in base a quale criterio sia stata variata la denominazione sociale della ditta e quali garanzie tutelano i lavoratori per la loro continuità lavorativa affinché gli vengano riconosciuti tutti i provvedimenti che si adottano in materia non tenendo conto delle variazioni sociali che si sono susseguite negli anni;

2) se non intenda valutare la possibilità di un «reintervento» della GEPI sulle varie aziende ex-GEPI che pur avendo beneficiato degli interventi pubblici, hanno dimostrato una notevole dose di incapacità gestionale e mancanza di volontà ad operare nel senso del rilancio delle attività produttive e del riassorbimento di tutti i lavoratori;

3) se non intenda aprire un'inchiesta sulle aziende GEPI che sono state rilevate da privati a Roseto degli Abruzzi e che hanno beneficiato di finanziamenti pubblici;

4) per quale motivo tutte le ditte hanno avuto vita breve e quasi tutte fanno capo a Gruppi Industriali che hanno sedi fuori regione;

5) se non si ritenga che determinate operazioni servano solo per poter usufruire dei finanziamenti, per poi trasferire i capitali altrove;

6) se sia a conoscenza dell'intervento sulla questione del prefetto di Teramo, e quali iniziative, lo stesso, stia portando avanti a garanzia dei lavoratori nella nostra città;

7) se risulti per quale motivo, dopo diverse sollecitazioni alla ditta riguardo a richieste di informazioni, la ditta abbia ritenuto opportuno non fornirle, non tenendo conto che la richiesta era inviata da un deputato che intende intervenire in maniera fattiva sulla questione a salvaguardia dei lavoratori;

8) quali iniziative si intendano assumere per la salvaguardia dei posti di lavoro, in una cittadina così già gravemente colpita dal fenomeno della disoccupazione. (4-20782)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare d'indagine sui fondi del terremoto in Campania e Basilicata, presieduta dall'onorevole

Scalfaro, chiese nella relazione propositiva al Presidente del Consiglio una verifica amministrativa, da concludersi al massimo in un anno, sui seguenti aspetti:

a) i criteri con i quali sono stati operati l'aggiornamento e la revisione dei prezzi per la realizzazione delle grandi infrastrutture;

b) un'indagine sulle domande di contributo o di indennizzo relative alle attività industriali, al fine di accertarne la fondatezza con riferimento al tempo trascorso;

c) la verifica, da parte della Guardia di finanza, delle operazioni di appalto e sub-appalto in ciascuno dei consorzi;

d) la verifica della regolarità della posizione fiscale dei progetti, di direzione dei lavori, di ingegnere capo nella concessione relativa alle opere per la ricostruzione post-terremoto (la verifica va estesa anche agli amministratori tecnici);

e) si dispongano accertamenti di responsabilità nei confronti delle direzioni-lavori, degli ingegneri-capo e degli organi di alta vigilanza (preposti alla realizzazione delle infrastrutture interne e esterne delle aree industriali);

f) sia dichiarata la incompatibilità della partecipazione di magistrati alle commissioni di collaudo con trasmissioni degli atti al Consiglio superiore della magistratura per eventuali iniziative di legge —;

se il Governo abbia effettuato tale verifica e quali siano i risultati. (4-20783)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 1° aprile 1990, durante la trasmissione radiofonica della terza rete della Rai « Prima Pagina », curata dalla giornalista Miriam Mafai, un ricercatore del Cnr formulò una precisa e grave accusa di malversazione per centinaia di miliardi al Cnr stesso;

il dottor Fico, già impegnato in un contenzioso con il Cnr a proposito di un mancato parere scientifico su una sua scoperta in campo biologico, intendeva inviare, a corredo di un suo esposto alla magistratura sul suo caso, la registrazione di tale trasmissione radiofonica;

pur esistendo un ufficio commerciale della Rai preposto a fornire eventuali duplicati di registrazioni, al dottor Fico fu più volte rifiutata la registrazione con motivazioni a dir poco pretestuose (« per motivi di organizzazione interna ») —;

se non ritenga inaccettabile il comportamento del responsabile della Divisione affari generali — Servizi generali di Segreteria. (4-20784)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Domenico Fico, specialista in medicina legale e delle assicurazioni, ha pubblicato sul Bollettino della società medico-chirurgica di Cremona, anno XXI n. 3, un'ipotesi originale dal titolo « Ipotesi sulla settorialità delle funzioni metaboliche epatiche »;

si trattava di uno studio teorico mediante il quale il citato Fico dimostrava che la struttura microscopica del fegato ed i suoi meccanismi funzionali erano profondamente diversi da quelli allora conosciuti;

ciò comportava una serie di importanti conseguenze e nuove prospettive in relazione alla capacità diagnostico-curativa di numerose patologie. In più, trattandosi di uno studio teorico, si imponevano ricerche sperimentali per verificare l'esattezza dell'ipotesi e per determinare tutta una serie di riscontri che si rendevano necessari per l'approfondimento della nuova realtà fisiopatologica che la scoperta rivelava;

sebbene furono manifestati da più parti, nel mondo scientifico italiano ed europeo, sostanziali e positivi apprezza-

menti per quanto sopra citato, non fu mai possibile al dottor Fico effettuare nessun tipo di studio sperimentale, anche a causa di una serie di difficoltà oggettive e ambientali;

il professor Hans Popper, della Mount Sinai School of medicine di New York, uno dei massimi esperti in campo mondiale di epatologia, che inizialmente aveva decisamente rigettato la citata ipotesi formulata dal dottor Fico, riconobbe anni dopo che la sua precedente formulazione era stata chiaramente erronea poiché recenti studi compiuti da ogni parte avevano dimostrato la fondatezza della tesi, sostenuta dal dottor Fico, della differenziazione funzionale all'interno del lobulo epatico; il Popper, tra l'altro, chiudeva una sua lettera, indirizzata al citato Fico, scrivendo « ... ora penso che Lei è perfettamente nel giusto con la sua opinione e l'incoraggiamento a continuare il suo lavoro. »;

il Nobel per la medicina Renato Dulbecco dell'Istituto Salk di San Diego (California), al quale si era rivolto il dottor Fico per conoscere il suo autorevole parere, affermava che andavano fatti esperimenti di coltivazione delle aree separate del lobulo, incoraggiandolo, così, ad andare avanti;

nonostante una così ampia ed estremamente autorevole concordanza di consensi e di incoraggiamenti, da parte del CNR, al quale il dottor Fico aveva inviato le sue pubblicazioni per chiederne il parere, non giungeva alcuna risposta;

nel tempo il dottor Fico aveva via via sollecitato vari organi istituzionali (dall'allora Presidente della Repubblica Pertini, il quale sollecitò « un più attento esame della questione », ai vari ministri della ricerca scientifica nel frattempo succedutisi, alla magistratura, attraverso un esposto, senza alcun esito, ad alcune testate giornalistiche ed anche ad alcuni esponenti politici) senza che questo riuscisse a favorire una risposta;

l'11 maggio 1991 il dottor Fico rinnovava la sua protesta con una lettera al

Presidente del CNR, il quale lo rassicurò affermando che aveva richiesto il parere del competente comitato nazionale per le scienze e che sarebbe stata premura del CNR portarlo a conoscenza di quel parere; naturalmente, nonostante l'invio di tutta la documentazione necessaria, ci fu il silenzio assoluto. Silenzio che è continuato sia dopo che la piena fondatezza della scoperta del dottor Fico fosse stata ampiamente dimostrata dalla ricerca sperimentale che continuava a svolgersi in tutto il mondo e sia dopo che il 1° aprile 1990 un ricercatore del CNR, attraverso la trasmissione « Prima pagina » di Radiotre della Rai, condotta dalla giornalista di *La Repubblica*, Miriam Mafai, lancia una gravissima accusa di malversazione per centinaia di miliardi al CNR;

la stessa Mafai preannunciò che avrebbe aperto un'inchiesta davanti a una accusa così esplicita e non anonima, anche perché già al corrente di irregolarità relative al CNR; l'inchiesta non ci fu e la giornalista in questione non rispose mai alle numerose lettere che il dottor Fico le aveva inviato; la Rai, tra l'altro, si rifiutò più volte di fornirgli la registrazione di quella trasmissione;

nello stesso modo si sono comportati altri interlocutori del dottor Fico, politici e giornalisti —:

come mai, nonostante i fatti citati, non si è ancora provveduto, né da parte del CNR né dal ministero interrogato, ad assicurare un parere scientifico sulla validità dell'ipotesi e sull'opportunità di procedere alle necessarie verifiche sperimentali da effettuare nell'interesse del progresso scientifico;

come mai tale silenzio sia continuato anche dopo che il Presidente del CNR, professor Luigi Rossi Bernardi, aveva chiesto ufficialmente al comitato nazionale di consulenza di esprimere il parere di sua competenza istituzionale ed anche dopo che era stata ormai ampiamente riconosciuta dalla scienza, in sede internazionale, la piena validità della scoperta;

se e con quali risultati sia stata accertata l'identità del ricercatore del CNR che nella trasmissione del 1° aprile 1990 aveva formulato in modo tanto clamoroso la gravissima accusa di malversazione nei confronti dell'ente, e quale fondamento avessero quelle accuse;

se esista una qualche connessione, diretta o meno, tra le gravi irregolarità denunciate dal ricercatore e il pervicace e immotivato rifiuto del CNR di esprimere il parere richiesto;

se questo ingiustificato ed ostinato comportamento non sia stato gravemente contrario ai fini istituzionali del CNR, creato e finanziato per promuovere la ricerca scientifica in Italia e se non risulti di grave e ingiustificabile danno sociale, attestato che i presupposti teorici della scoperta presenterebbero prospettive molto suggestive per la soluzione di problemi seri sia scientifici che diagnostico-curativi, il comportamento deliberatamente omissivo del CNR. (4-20785)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Biennale di Venezia costituisce uno dei riferimenti culturali e artistici più significativi non solo della città di Venezia ma dell'Italia e del mondo;

numerosi degli organi direttivi di questa fondamentale istituzione sono inquisiti per peculato;

le nomine degli stessi organismi direttivi sono state realizzate secondo la più ignobile logica spartitoria, lottizzatrice e partitocratica, compromettendo con questo molte delle potenzialità promozionali della stessa Biennale;

che presso la Commissione cultura della Camera dei Deputati sono all'ordine del giorno proposte di legge aventi per oggetto un nuovo statuto della Biennale —:

se risulta al Governo l'intenzione degli organi direttivi dell'istituzione vene-

ziana di nominare in una prossima riunione il direttore arti visive nella persona di Achille Bonito Oliva, incarico che lo stesso Bonito Oliva ha tenuto come supplenza;

se questa notizia fosse vera, quale atteggiamento il Governo intende assumere di fronte a questa grave e inopportuna scelta, considerando che si tratta della riconferma di persona eletta nella triste logica della spartizione, e che nella sua azione di supplenza ha dimostrato inadeguatezza culturale e organizzativa;

se lo stesso Presidente del Consiglio, avvalendosi dei poteri attribuitigli dallo statuto vigente, non intende dare vita immediatamente ad un intervento che eviti il prefigurarsi di tale inopportuna ipotesi. (4-20786)

MACERATINI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che l'interrogante ebbe a presentare in data 3 novembre 1993 la interrogazione n. 4/19428 nella quale, fra l'altro, si segnalava l'evidente tentativo di un gruppo economico facente capo al Consigliere regionale Bruno Di Bartolo di assumere iniziative finalizzate alla espropriazione di beni e all'impoverimento del comune di Raiano mediante l'assegnazione dei fondi PNIC alla Soc. Terme di Raiano SpA nella quale al comune di Raiano è riservata solo la quota del 5 per cento, nonostante gli ingenti conferimenti del comune stesso;

che nella predetta interrogazione, rimasta sino ad oggi priva di riscontro, si evidenzia il meccanismo, che l'interrogante reputa truffaldino, che era stato messo in moto intorno a questa vicenda attraverso gli articoli 10 e 11 della legge regionale della regione Abruzzo 26 gennaio 1993 e del principio del silenzio-assenso, fatto proprio da tale legge in modo assolutamente spregiudicato;

che dopo la presentazione della predetta interrogazione, alla quale la stampa abruzzese aveva dato grande rilievo, veniva approvata dalla Regione Abruzzo la legge regionale 3 novembre 1993 n. 63 che modificava l'articolo 10 della menzionata legge 26 gennaio 1993 n. 10 nel senso di consentire il finanziamento PNIC « anche nei casi in cui, nel tempo, sia modificato, su proposta del richiedente iniziale, il titolare della richiesta ed il beneficiario del finanziamento, ma non l'intervento previsto dal PNIC »;

che a prescindere dal discutibile esempio di lessico legislativo adottato nella fattispecie e al di là del suo carattere volutamente e deplorabilmente criptico, la norma sembra quasi pensata e scritta apposta per aggirare le censure che erano state avanzate in ordine alla questione delle Terme di Raiano ed al finanziamento che si cerca di ottenere per questa iniziativa dal Di Bartolo e dagli altri personaggi coinvolti nella vicenda —:

quali urgenti provvedimenti di competenza il Ministro interrogato intenda assumere per impedire che attraverso un uso spregiudicato dello strumento legislativo regionale si realizzino interessi privatistici particolari come quelli evidenziati in premessa e non si tenga invece conto, attraverso la generalità e l'astrattezza che sono proprie delle norme giuridiche, degli interessi della popolazione del comune di Raiano che ad avviso dell'interrogante sarebbero gravemente pregiudicati dalla legge in questione. (4-20787)

COMINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

a chi sono stati rimborsati gli oneri previsti dai capitoli di spesa n. 146-147 e 153-164 del bilancio dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo ed in base a quale titolo o atto deliberativo. (4-20788)

COMINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge n. 3310-A « Bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996, alla tabella n. 1/A annesso n. 1 « Bilancio di previsione dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » al capitolo n. 133: « Compensi per incarichi speciali » prevede una spesa di 1.500 miliardi di lire —:

quali sono gli incarichi speciali, a chi sono affidati ed in base a quali criteri e quanto sono remunerati. (4-20789)

COMINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere, con riferimento al capitolo 284 di spesa del bilancio dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo in cosa consistano le attività di controllo, da chi sono svolte e quanto, come ed in base a quali atti deliberativi sono autorizzate e pagate. (4-20790)

COMINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere, con riferimento al capitolo 227 di spesa del bilancio dell'AIMA, chi ha realizzato, chi gestisce ed aggiorna lo schedario vitivinicolo. (4-20791)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono stati ritrovati i piani Mike e Victor, relativi alle disposizioni da adottare da parte del Governo rispettivamente nel caso che l'onorevole Moro fosse stato ritrovato morto dopo il sequestro da parte delle Br, oppure ritrovato vivo —:

se i documenti, altamente riservati, di cui solo dopo 15 anni si è appreso il contenuto, fossero conservati presso il Ministero dell'interno e da chi;

se tali documenti, tanto riservati che solo pochissime persone erano a conoscenza del loro contenuto (e tra questi

neppure la famiglia Moro) siano stati protocollati negli appositi registri presso il Ministero dell'interno come prevedono le norme per la conservazione dei documenti segreti e riservati, oppure se tali documenti erano stati distrutti (e quando e in base a quali ordini) e se esiste copia dei verbali di distruzione. Quanto sopra perché da parte dei vari Ministri dell'interno succedutisi dopo la morte dell'onorevole Moro, è stato affermato che non esisteva negli archivi alcun documento relativo al caso;

se, conseguentemente, il Governo sia in grado di affermare che i documenti riservati mostrati in pubblico dal senatore Cossiga fossero documenti in originale ovvero fossero copie;

come il Governo sia in grado di spiegare l'avvenuta conservazione di tali documenti;

se copia dei documenti riservati era conservata anche presso la Procura della Repubblica di Roma oppure in altri uffici. In particolare se siano state depositate copie presso l'Ufficio centrale di sicurezza della Presidenza del Consiglio o presso l'Autorità nazionale di sicurezza;

se siano state intraprese azioni da parte della Presidenza del Consiglio (da cui dipende l'Ufficio centrale di Sicurezza) per accertare quali violazioni siano state eventualmente compiute nella conservazione di documenti riservati e se analoghe indagini siano state disposte nell'ambito della magistratura. (4-20792)

MELELEO, CARTA, CASILLI, GIUSEPPE SERRA, GALLI e MORGANDO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare con immediatezza per rimuovere la precaria situazione in cui versa l'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Napoli. Tale organismo, a seguito del prolungato vuoto amministrativo dovuto alle vicende giudiziarie che hanno visto coinvolto il Presidente De

Lorenzo, ha dovuto subire ripetuti abusi e sottostare ad azioni palesemente illegittime che hanno gravemente danneggiato la sua immagine e ne hanno impedito il regolare funzionamento. Ci troviamo, purtroppo, di fronte ad una situazione quanto mai sconcertante provocata dalle irresponsabili manovre di alcuni componenti dell'Ordine, i quali, abusando di poteri mai conferiti, hanno inteso gestire le operazioni elettorali per il rinnovo del Direttivo con una esasperante protervia e con un superficiale pressapochismo tali da indurre la Magistratura ad intervenire con un provvedimento di blocco delle operazioni elettorali e di sequestro delle schede.

Si è venuta a determinare, pertanto, una grave paralisi dell'attività dell'Ordine con grave compromissione del prestigio e della credibilità per l'intera classe medica napoletana;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire con doverosa responsabilità, per rimuovere tale incresciosa situazione, sciogliendo il Direttivo dell'Ordine e nominando un Commissario con il compito di riattivare la vita dell'Ordine e di garantire il democratico e trasparente svolgimento delle operazioni elettorali per il rinnovo del Direttivo, corrispondendo in tal modo alle legittime aspettative dei medici napoletani. (4-20793)

PIRO. — Al Ministro degli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

con protocollo n. 1832 del 21 agosto 1993 il comune di Forcola, provincia di Sondrio, ha chiesto ai genitori del piccolo Cosma Speziale, disabile totale, una contribuzione pari al 50 per cento del costo della sua assistenza scolastica in aperta violazione dell'articolo 13, comma 3, della legge 104-1992 e dei principi stabiliti dalla Costituzione e dalla legge 118/1971 —:

se il Governo intenda intervenire e in che modo. (4-20794)

SERVELLO. — Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze. — Per sapere:

se risponda a verità che la Procura della Repubblica di Milano — a seguito delle dichiarazioni rese ai magistrati di « Mani Pulite » dall'ex amministratore delegato della Montedison Carlo Sama — abbia aperto un procedimento penale nei confronti di venti giornalisti delle principali testate italiane, ipotizzando il reato di *insider trading* riguardo la vicenda Enimont. (4-20795)

LEONI ORSENIGO, FORMENTI e BERTOTTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Castiglione d'Intelvi ha adottato una variante al PRG ed in particolare ha dato il via ad un piano attuativo in località « Bolla » corrispondente ai mappali n. 1428, 982, 402, 986, 1458, 2368;

la zona interessata è sottoposta a vincolo idrogeologico, ed in base all'articolo 40 della legge regionale n. 51 del 15 aprile 1975 essendo la zona interessata un bosco esistente da secoli risulta quindi inedificabile;

la zona è sottoposta al vincolo della legge 431 dell'8 agosto 1985 (Galasso) articolo 1/g (territori coperti da boschi);

la zona è stata stralciata con deliberazione 12921 del 17 settembre 1991 della Giunta regionale della regione Lombardia in base all'articolo 1-ter della legge sopra citata, ribadendo chiaramente che al di sopra dell'area cosiddetta di primo appoggio in presenza di vincolo legge 431 il suolo risulta essere inedificabile;

il piano attuativo interessa un'area quantificabile in mq. 11 mila e non è peraltro chiaro se in tale zona la volumetria edificabile sia 1.0 mc./mq. oppure 2 mc./mq.; ed in ogni caso anche se fosse 1 mc./mq. tale volumetria, al paese verrebbe sottratta una volumetria di mc. 11 mila, che, da un sommario quanto semplice conto, risulterebbe sufficiente per edificare venticinque alloggi residenziali di circa mq. 150 cadauno, in zona circostante il

centro abitato dando la possibilità agli abitanti residenti di poter costruire la propria prima abitazione;

l'assenza totale di urbanizzazioni primarie e secondarie nell'area interessata dal piano attuativo in oggetto comporteranno all'Amministrazione notevoli spese e problematiche per la realizzazione di una lottizzazione che senza dubbio creerà stravolgimenti che potrebbero compromettere l'esistente, delicata e soddisfacente situazione ambientale —:

se non sia il caso che su suddetta area di primaria importanza e di notevole interesse ambientale e naturalistico venga dato diniego di edificabilità o che venga inserita una destinazione urbanistica più confacente ai luoghi dove tale area è situata. (4-20796)

DORIGO, RUSSO SPENA, RAMON MANTOVANI, TRIPODI, VENDOLA, ALFREDO GALASSO, FAVA, NUCCIO, CRIPPA e RONCHI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

da quanto risulta, nei primi giorni di settembre del 1992 il dirigente della DIGOS di Venezia avrebbe convocato in riunione gli agenti dell'intera divisione, per informarli che aveva trasmesso alla Procura Distrettuale Antimafia del Veneto, un rapporto informativo sulle infiltrazioni mafiose nella regione;

il dirigente, in tali circostanze, avrebbe illustrato i contenuti del rapporto, ricevuto da un agente dell'ufficio, dichiarando che tale documento era per lui destituito di ogni fondamento, pur avendolo doverosamente inoltrato alla magistratura competente;

nel citato rapporto informativo, sarebbero stati evidenziati episodi di infiltrazione mafiosa nel Veneto, attraverso una certa Antonina Sertolino, figlia del defunto Giuseppe Bertolino, imputato nel maxiprocesso di Palermo nel 1987 ed indicato dalla Commissione parlamentare antimafia come componente della famiglia

mafiosa di Partinico, legata ai Corleonesi, della quale farebbero parte anche i due nipoti di Frank Coppola, Giacomo e Domenico;

secondo il rapporto, Antonina Bertolino avrebbe ereditato dal padre una distilleria a Partinico, ed è sorella della moglie del costruttore Angelo Siino, arrestato nel 1991 per associazione mafiosa;

inoltre, nel documento si informava che Antonima Bertolino aveva acquistato a Borgoricco (PD), l'azienda « Industria Chimica Valenzana », società per azioni nella quale sarebbero stati investiti più di 10 miliardi, e si ipotizzava che nello sviluppo della penetrazione finanziaria nel Veneto, la signora Bertolino avesse allacciato rapporti di scambio con alti esponenti politici della regione;

da quanto risulta, nel rapporto di polizia si informava che la sorella di Antonina Bertolino, Maria, moglie del mafioso Angelo Siino, manteneva rapporti di amicizia con l'arcivescovo di Monreale, Salvatore Cassisa, indicato come il responsabile della investitura dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme a Palermo;

nel rapporto, oltre ad informare che a tale Ordine appartenevano persone sospette di mafia, si precisava anche che Bruno Contrada, dell'Alto Commissariato Antimafia, faceva parte dei Cavalieri del Santo Sepolcro;

il 24 dicembre 1992, quattro mesi dopo la trasmissione del sopracitato rapporto alla Procura Distrettuale Antimafia del Veneto, è stato arrestato dalla magistratura siciliana Bruno Contrada, con l'accusa di associazione mafiosa, e le indagini successive hanno rivelato i rapporti esistenti tra il funzionario di Polizia e l'arcivescovo di Monreale, Monsignor Cassisa, anche attraverso l'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro;

negli ultimi giorni del novembre 1993, la Procura Distrettuale Antimafia di Palermo ha emesso un mandato di perquisizione ed un avviso di garanzia per il

reato di associazione mafiosa nei confronti di don Mario Campisi, segretario particolare ed autista del Vescovo Salvatore Cassisa;

inoltre, come è apparso anche sulla stampa nazionale, la magistratura palermitana ha aperto, già nei mesi scorsi, un'inchiesta sulla Curia di Monreale, per presunte tangenti pagate dagli imprenditori durante il restauro del Duomo arabo-normanno;

come avrebbero dichiarato nell'ottobre scorso alla magistratura tre sacerdoti dell'arcidiocesi di Monreale, Monsignor Salvatore Cassisa sarebbe ritenuto il responsabile dei reati ipotizzati circa gli appalti per il restauro del Duomo, che sarebbero stati gestiti proprio da quel boss mafioso Angelo Siino, marito di Maria Bertolino, citati nel rapporto della DIGOS di Venezia nell'estate 1992;

emerge perciò con inquietante evidenza il fatto che il sopracitato arresto di Bruno Contrada nel dicembre 1992, e la successiva messa sotto inchiesta per collegamenti mafiosi dell'arcivescovo Salvatore Cassisa, dell'ottobre-novembre 1993, hanno rappresentato due precise ed inequivocabili conferme di altrettante ipotesi di complicità mafiosa esattamente denunciate molti mesi prima nel rapporto di polizia sopracitato;

da quanto risulta, la Procura Distrettuale Antimafia del Veneto non avrebbe mai trasmesso alla competente Procura Antimafia di Palermo, né alla Procura Nazionale Antimafia, il rapporto ricevuto dalla DIGOS di Venezia fin dal Settembre 1992, né dopo l'arresto di Bruno Contrada, nel dicembre 1992, né dopo gli atti giudiziari che hanno coinvolto monsignor Cassisa, nell'ottobre-novembre 1993, nonostante che i reati oggi contestati dalla magistratura palermitana fossero precisamente ipotizzati nel rapporto investigativo;

inoltre, da quanto risulta, la Procura Antimafia del Veneto non avrebbe compiuto nessun atto d'indagine, dall'estate

1992 ad oggi, per approfondire e verificare i gravi e precisi episodi di infiltrazione mafiosa e di intreccio con alti esponenti del potere politico locale, ipotizzati nei confronti di Antonina Bertolino, nel rapporto di polizia, nemmeno dopo la conferma circa l'attendibilità del documento, emersa con le sopraccitate inchieste della magistratura siciliana;

quanto sopra rappresenta, a parere dell'interrogante, un gravissimo episodio di omissione di un dovere di ufficio, in merito all'attività istruttoria relativa all'azione penale, da parte dei giudici titolari della Procura Distrettuale Antimafia del Veneto, Michele Dalla Costa ed Antonio Fojadelli;

già con interrogazione n. 4-19080 del 21 ottobre 1993, si segnalava al Ministro di Grazia e Giustizia la necessità di verificare urgentemente l'immobilismo istruttorio della Procura Antimafia del Veneto, anche a seguito di denunce di organizzazioni sindacali di polizia, che avevano pubblicamente accusato tale struttura di lasciar marcire nei cassetti diversi rapporti investigativi sull'infiltrazione mafiosa nel Veneto -:

se il Ministro non intenda urgentemente aprire un'inchiesta sull'operato della Procura Distrettuale Antimafia del Veneto, per verificare le gravi omissioni del dovere di esercizio dell'azione penale, segnalate in premessa. (4-20797)

MARTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto di istituzione degli Uffici delle entrate prevede la discriminazione dei singoli uffici nelle varie provincie per dimensione e per competenza territoriale;

i criteri che presiedono ad una tale distribuzione devono certamente rispondere ad obbiettive e comprovate esigenze dei cittadini e, correlativamente, ad acquisizioni storiche e logistiche accreditate;

nella provincia di Caserta, certamente l'Ufficio Imposte Dirette di Sessa Aurunca presenta tutte le caratteristiche per essere destinato a sede di un Ufficio di Entrata in quanto comprende ben 15 comuni con un bacino di utenza di circa 120 mila contribuenti (così ponendosi tra uno di quelli a più alta diffusione);

quell'Ufficio rappresenta anche da un punto di vista strategico-logistico un distretto tributario di primaria rilevanza (vicinanza alla regione Lazio, ed assorbimento, fin dal 1° gennaio 1972 — entrata in vigore della Riforma Preti — degli uffici del Registro di Roccamonfina e di Mignano Montelungo);

un qualunque misconoscimento di tali obbiettive esigenze di giustizia per le popolazioni interessate ed un qualunque declassamento dell'Ufficio di Sessa Aurunca non potrebbe che corrispondere a vieti e — ci si augura — superati criteri di favoritismi clientelari, i quali, se seguiti, dovrebbero portare ad indagine sugli interessati suggeritori -:

se debbano considerarsi infondate e tendenziose notizie in possesso dell'interrogante e correnti in certe zone della provincia di Caserta, circa un declassamento dell'Ufficio di Sessa Aurunca a semplice sportello della sede di Teano con evidente ed incomprensibile penalizzazione dei numerosi comuni interessati;

a quali criteri intenda attenersi nella distribuzione degli Uffici di Entrate nella provincia di Caserta con particolare riferimento alla sede di Sessa Aurunca, e se i funzionari preposti a tale distribuzione siano stati informati sui criteri da seguire. (4-20798)

TORCHIO, BRUNI, GERARDO BIANCO, BERNI, CARLI, FRANCESCO FERRARI, LUIGI RINALDI, CASTELLOTTI, TEALDI, ZARRO, ZAMBON, LIA, PERRONE, ROJCH, ALOISE, ROSINI, VITI e BORRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è in corso la fase conclusiva dei negoziati GATT —:

se ed in quale misura sia stato coinvolto il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali;

quali siano le iniziative che la delegazione italiana ha posto in essere per tutelare gli interessi della nostra agricoltura ed in particolare per la difesa dei prodotti tipici mediterranei, al fine di garantire agli stessi almeno il sostegno di reddito previsto per i seminativi. (4-20799)

TORCHIO, BRUNI, GERARDO BIANCO, BERNI, CARLI, FRANCESCO FERRARI, LUIGI RINALDI, CASTELLOTTI, TEALDI, ZARRO, ZAMBON, LIA, PERRONE, ROJCH, ALOISE, ROSINI, VITI e BORRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se corrisponda al vero che, nonostante le reiterate richieste in tal senso presentate dalle organizzazioni professionali del mondo agricolo, dall'inizio del suo mandato non abbia provveduto a ricevere i vertici delle predette confederazioni per la rappresentazione delle stringenti problematiche nel settore e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni che hanno impedito tale auspicato incontro;

se, infine, non ritenga, in tal modo, di esporsi alle ricorrenti critiche in ordine alla carente sensibilità dell'esecutivo rispetto alle esigenze di un importante comparto economico strategico per il nostro Paese. (4-20800)

GIANNOTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il servizio biglietteria, prenotazioni, informazioni della stazione di Arezzo, emettendo una media di 45 mila biglietti al mese è, per volume di affari, ai primi posti nel compartimento della Toscana e come tale servizio è efficiente anche nel turno di notte emettendo, soprattutto nei

giorni di fine settimana, fino a 400 biglietti per treni nazionali ed internazionali per utenti che spesso affluiscono alla stazione di Arezzo anche da zone lontane sia della Toscana che dell'Umbria;

già da molto tempo è stato volutamente depotenziato il servizio deposito e trasporto merci, creando ulteriore disservizio ai cittadini nonché grave danno economico per l'azienda;

il Piano regionale Trasporti della Toscana pone come obiettivo prioritario il servizio ferroviario di area metropolitana su più linee, compresa quella Firenze-Montevarchi-Arezzo;

ricordato come in risposta ad una mia precedente interrogazione il Ministero dei trasporti ha annunciato la disponibilità delle Ferrovie dello Stato S.p.A. a partire dall'orario festivo, a potenziare il collegamento della città di Arezzo tramite nuovi treni intercity con Roma e con la direttrice nord fino a Milano, nonché a potenziare i servizi di trasporto locale;

denunciato che la società Metropolis che fa parte della Holding Ferrovie dello Stato S.p.A. ha presentato un progetto per lo spostamento dello scalo merci dal centro di Arezzo ad Indicatore, condizionando ad esso un uso dell'area dismessa in contrasto con il Piano Regolatore Generale tanto da prevedere un volume edificabile 10 volte superiore a quanto appunto previsto dal PRG —:

se non ritenga opportuno intervenire:

affinché i processi di riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato non determinino, come annunciato, tagli pesantissimi in termini di occupazione nonché di servizi resi ai cittadini con la chiusura nelle ore notturne del servizio biglietteria, prenotazioni, informazioni della stazione di Arezzo, nonché lo smantellamento dei servizi colli in deposito e trasporto merci;

perché si avvii subito un confronto tra Ferrovie dello Stato ed istituzioni aretine tenendo conto delle proposte ripetutamente avanzate dalla Amministrazione

provinciale a nome di tutti gli enti di Arezzo per un potenziamento nei collegamenti con Roma e con Milano nonché dei servizi di trasporto per i pendolari;

perché si organizzi subito, con la presenza del Ministero dei trasporti l'incontro richiesto dal comune di Arezzo alle Ferrovie dello Stato SpA per individuare una soluzione che consenta lo spostamento dello scalo merci ad Indicatore nel rispetto rigoroso di quanto previsto dal Piano Regolatore. (4-20801)

MAURIZIO BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, per i rapporti col Parlamento, di grazia e giustizia e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi aprile-maggio scorso veniva bandito concorso pubblico per soli titoli dal Ministero P.I. di cui alla legge 417/1989, con scadenza 1° luglio 1993;

nel bandire il concorso veniva abilmente inserita la dicitura « LII esercitazioni di pratica professionale C 520 »;

l'introduzione di tale sigla per classe di concorso ha comportato, di fatto, il capovolgimento delle « graduatorie provinciali »;

di tale prerogativa ha usufruito minima percentuale docente delle zone nord Italia;

la presentazione dei certificati di servizio prodotti al concorso non tiene conto della delibera Corte dei conti Sez. Controllo n. 112 22/7/1993 (adunanza 18/2/1993);

tale violazione a parere dell'interrogante si configura come « danno erariale »;

tutta la materia può essere vista sotto il profilo di consolidamento di preconcetti diritti soggettivi riconoscibili ad alcuni elementi —

quali provvedimenti intendano adottare per la tutela degli interessi generali. (4-20802)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo 4-13091 del 20 aprile 1993 l'interrogante ha posto quesiti relativi alla destinazione delle aree già occupate o tuttora occupate da insediamenti industriali nella zona occidentale della città di Napoli, in coerenza con la battaglia parlamentare e giudiziaria da lui condotta contro il famigerato « Preliminare di Piano » che intendeva predisporre varianti urbanistiche appetite dalla speculazione edilizia, già concertata;

in tale atto ispettivo si evidenziava più specificamente una ipotesi speculativa sulle aree di proprietà **MEDEDIL** e **CIMI MONTUBI** con il concorso di tali società;

l'interrogazione non ha avuto ancora riscontro nonostante la gravità della questione e la vicenda giudiziaria tutt'altro che conclusa;

risulta ora all'interrogante che la **CIMI MONTUBI** (del Gruppo IRI) attualmente, tramite un contratto di trasferimento, è proprietaria delle strutture del complesso siderurgico, del suolo da esso occupato e di tutte le proprietà esterne, precedentemente di diritto **ITALSIDER**;

ai programmi della **CIMI MONTUBI**, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, considerata la grave crisi occupazionale, dell'area di Napoli intenderebbe dedicare un'apposita iniziativa, allo scopo di avviare la definizione dei progetti. Nell'incontro alla Presidenza del Consiglio, del 5 novembre 1993, in un protocollo di intesa, alla presenza del Coordinatore del comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione e il presidente della

giunta della regione Campania, il Ministro del Lavoro si è impegnato a convocare entro trenta giorni, dalla data dell'intesa, un incontro tra la regione Campania e le organizzazioni sindacali nazionali, regionali e territoriali;

le iniziative nei programmi della CIMI MONTUBI, per la reindustrializzazione nel comprensorio, dell'area occidentale, vengono gestite dal « Consorzio di Promozione di Impresa » società per azioni mista pubblico-privata;

il Consorzio dovrà coinvolgere la regione Campania, il comune, le imprese, la SPI e GEPI, gli Istituti bancari etc.;

i progetti dovranno essere sottoposti entro la fine del 1993 per renderli operativi a partire dal 1° gennaio 1994 —;

quali siano i precisi progetti, sia di natura edilizia che produttiva che si intendono realizzare nell'area in questione e sia in coerenza con l'attuale destinazione dell'area che in prospettiva, mancando però al momento e sino ad epoca da destinarsi, decisioni in ordine ad una diversa destinazione;

come si intenda garantire l'assoluta trasparenza delle operazioni relative ai trasferimenti delle aree e comunque di una loro utilizzazione diversa dall'attuale;

se, ad evitare qualunque ipotesi speculativa, non si intenda procedere attraverso l'esproprio per pubblica utilità delle aree in questione in vista di utilizzazioni che anziché di privata siano esclusivamente di pubblica utilità. (4-20803)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 25 settembre 1993 il Ministro del Tesoro ha ritenuto di incaricare per il servizio finanziario del prestito obbligatorio della Repubblica italiana, per l'importo di dollari USA 2 miliardi FRN in scadenza nel 1998, la MORGAN GUA-

RANTY TRUST di New York quanto al pagamento degli interessi ed al rimborso dei titoli in dollari USA;

appare singolare che la banca agente incaricata di effettuare il materiale pagamento delle cedole sul territorio USA sia una banca straniera, in particolare la MORGAN GUARANTY TRUST di New York;

non sembra, infatti che per l'attività da svolgere nel caso concreto in esame siano necessarie particolari conoscenze tecniche eventualmente non presenti in operatori italiani sulla piazza statunitense. Nè sembra difendibile la tesi della maggiore capillarità territoriale di un operatore locale, essendo possibile, con gli odierni strumenti elettronici di pagamento, disporre trasferimenti interbancari in tempo reale presso una qualsiasi banca abilitata (e lo sono quasi tutte!) —;

quali altri e concreti motivi abbiano indotto il Ministero del Tesoro a privilegiare non un istituto nazionale ma la MORGAN GUARANTY TRUST di New York, in linea peraltro con la incomprensibile politica di Governo di penalizzare nei fatti gli interessi nazionali con il ricorso ad istituti di credito e banche d'affari straniere e multinazionali. (4-20804)

PARLATO e MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

come è noto il piano FINMARE per il riordino della flotta pubblica ha suscitato profonde perplessità in ordine alla strategia sia produttiva che occupazionale, anche per non pochi punti torbidi che hanno indotto la competente commissione della Camera a respingerlo al mittente;

mancano tuttora non poche risposte ad atti ispettivi degli interroganti volti a far luce su questo ed altri aspetti della gestione della FINMARE e sulle responsabilità del gruppo dirigente;

è quanto mai singolare che nel medesimo quadro di riassetto e di dismissioni

delle partecipazioni pubbliche le FF.SS. operino in assoluta autonomia giungendo nel documento presentato dall'amministratore delegato delle FF.SS. ad ipotizzare entro il 31 dicembre 1993, l'acquisizione della società TIRRENIA, senza che nemmeno il Ministero ne fosse a conoscenza o comunque ne avesse dato notizia o si fosse dibattuta minimamente la questione;

il Necci avrebbe programmato, invece di procedure senza colossali sperperi e straordinarie incoerenze alla migliore gestione delle FF.SS., allo ampliamento dei trasporti marittimi già da essa (malamente) gestiti con destinazione Sardegna e Sicilia e ciò in totale e pesante contraddizione col ruolo assegnato alla TIRRENIA di capofila del traffico cabotiero italiano —:

quale fosse il (perverso) disegno dell'Ente FF.SS. nei dettagli e se sia esatto che esso avrebbe portato a trasferire praticamente a titolo gratuito a privati il segmento più significativo ed attivo dell'armamento pubblico;

chi sarebbero stati i fortunati armatori privati nel cuore dell'amministratore delegato delle FF.SS.;

come si intenda difendere il ruolo alternativo anche sotto il profilo dei livelli occupazionali, della TIRRENIA;

se davvero la mano sinistra e quella destra del Ministero si ignorassero vicendevolmente fino a procedere separatamente ed in senso divergente e se non sia in tal caso opportuno riportare la gestione dei trasporti in parola e della marina mercantile alla opportuna integrazione e coordinamento. (4-20805)

MATTIOLI, ENRICO TESTA, APUZZO e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa riportano l'intenzione del sindaco di Pavia di riaprire il centro storico della città alla circola-

zione delle auto motivata con l'intento di favorire una eventuale ripresa commerciale della zona centrale della città;

nel contempo il sindaco esprime in differenza per gli inevitabili problemi indotti, da un aumento della circolazione, sulla salute dei cittadini, in particolare dei più piccoli e dei più anziani;

la scelta dell'amministrazione comunale di Pavia è stata oggetto di intervento critico, da parte del presidente nazionale dell'Associazione ambientalista « Legambiente », durante una trasmissione televisiva andata in onda su Canale 5 (« Maurizio Costanzo show » dell'8 dicembre 1993), il quale faceva notare che la riapertura del centro storico di Pavia è come « un ritorno al passato unico in Italia » gravido di conseguenze per la salute dei residenti;

l'ubicazione delle centraline di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico non garantisce un monitoraggio continuo e realistico e, pertanto, rende privi di qualsiasi efficacia i provvedimenti presi per disciplinare la viabilità in caso di superamento delle « soglie di sicurezza »;

da tempo a Pavia si aspetta sia il completamento dei parcheggi attigui al centro storico sia la realizzazione di alcune aree a ciò funzionali già individuate dalle precedenti amministrazioni (area mercato ortofrutticolo, potenziamento area Cattaneo, area Viale XI Febbraio, ecc.). La realizzazione di tali infrastrutture, sicuramente, gioverebbe ai commercianti e ai clienti dei negozi centrali;

altra promessa mai mantenuta dall'amministrazione comunale è quella della messa in opera di servizi navetta per il collegamento dei parcheggi sia con l'intera area del centro storico sia con le altre strutture cittadine;

l'apertura del centro storico alle macchine aumenterebbe lo stato di instabilità degli edifici del centro storico, basti ricordare il crollo della Torre —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali provvedimenti verranno presi per garantire la salute dei cittadini e per alleviare lo stato di pericolo degli edifici storici causato oltre che dall'incuria anche dall'eccessivo carico di motorizzazione;

se non reputino opportuno, in attesa di uno studio che possa verificare i danni provocati dall'apertura del centro storico, invitare il sindaco di Pavia a desistere dai suoi propositi e, nel caso, annullare il provvedimento. (4-20806)

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dipendenti del comune di Umbriatico (CZ) stanno effettuando uno sciopero ad oltranza per rivendicare il diritto allo stipendio non corrisposto da oltre 7 mesi, che ha provocato nelle famiglie una situazione economica ingiusta e intollerabile;

occorre tener conto della fondata esasperazione dei lavoratori —;

quali iniziative ritengano opportuno mettere in atto per rimuovere le cause del mancato pagamento delle retribuzioni al fine di corrispondere tutto quanto loro spettante ed assicurare alle famiglie di risolvere i problemi più elementari e all'ente di ritornare alla normalità. (4-20807)

REBECCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sezione di Brescia del TAR Lombardia versa da tempo, come buona parte degli uffici giudiziari italiani, in una situazione che ne impedisce uno svolgimento del lavoro efficiente;

inoltre, a fronte di un progressivo aumento del contenzioso, che è passato dai 1.472 ricorsi del 1991 ai 1.635 del 1992, non solo tale sezione non ha ottenuto —

come sarebbe auspicabile certamente in tutti i tribunali nazionali — un aumento d'organico, ma ha subito addirittura un decremento, grazie al trasferimento senza sostituzione di un magistrato nel febbraio 1993;

nonostante ciò, a tutt'oggi il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa non pare orientato nemmeno al ripristino della situazione preesistente;

il numero dei magistrati della Sezione TAR di Brescia rispetto al totale dei ricorsi depositati è sempre più basso rispetto ad altre sedi del Nord Italia, quali ad esempio Trieste, Genova, Torino, Padova, Bologna —;

se il Ministro non ritenga necessario, almeno in questo caso, invertire una tendenza seguita dall'Organo di autogoverno della Giustizia amministrativa che vorrebbe ridimensionare gli organici dei TAR settentrionali, pur a fronte dell'aumento dei contenziosi. (4-20808)

JANNELLI, LETTIERI, D'AMATO, ALTERIO, TRAPPOLI, BARBALACE e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 12 ottobre 1993 si è proceduto allo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'ENIT e si è proceduto altresì alla nomina di un amministratore straordinario nella persona del dottor Giancarlo Lunati che assume le funzioni del Consiglio stesso e del Presidente dell'Ente ed alla nomina di un vice amministratore nella persona del dottor Pasquale Landi, dirigente della Presidenza del Consiglio;

le motivazioni del decreto scaturiscono dall'articolo 13 della legge 292 del 1960 che prevede come presupposto obiettivo dello scioglimento del Consiglio di amministrazione il « verificarsi di irregolarità e deficienze tali da compromettere il corretto funzionamento tecnico-amministrativo e l'efficienza economico-finanziaria dell'Istituto » —;

per quali ragioni:

il sottosegretario con delega al turismo senatore Antonio Maccanico non abbia informato la X Commissione della Camera dei Deputati sulla sua decisione nel corso dell'audizione riservatagli sulle questioni del riordino delle funzioni in materia di turismo;

non abbia ritenuto di accogliere le indicazioni conclusive dell'indagine conoscitiva sul turismo della stessa Commissione che non esprimeva alcuna ipotesi a favore dello scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'ente;

non abbia tenuto conto della proposta di ordine del giorno Fontana-Baldini nell'ambito della X Commissione del Senato che non riconosceva la sussistenza delle condizioni oggettive per lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'ENIT ed esprimeva ferma contrarietà al riguardo;

non abbia ritenuto opportuno ricevere l'autocoordinamento degli assessori regionali al turismo che hanno espresso opposizione all'ipotesi di scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ENIT, nonostante che la sua delega al turismo riguardi un settore che è stato regionalizzato, ivi compreso l'ENIT;

non abbia ritenuto opportuno valutare anche l'opposizione espressa da categorie economiche del turismo all'ipotesi del commissariamento, prevedendo per giunta con il decreto-legge 273/93 la loro estromissione dagli organi di amministrazione dell'Ente per incompatibilità;

tra le motivazioni essenziali del decreto di scioglimento del consiglio di amministrazione abbia ritenuta fondata quella relativa alla formazione di un disavanzo di amministrazione dell'ente nel periodo 1989-1991, quando la legge 292 è entrata in vigore a fine 1990 producendo i suoi primi effetti sugli esercizi finanziari 1991 e 1992 e quando il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, organi di vigilanza dell'Ente, ha approvato con proprie deliberazioni i bilanci consuntivi di

questi due anni rilevando l'esistenza non già di disavanzi ma di avanzi di amministrazione;

abbia reputato opportuno nominare amministratore straordinario dell'ENIT il Presidente del Touring Club d'Italia che ha manifestato pubblicamente la sua ostilità nei confronti dell'Ente ed in particolare delle categorie economiche del settore presenti nei suoi organi di amministrazione, ha proposto lo scioglimento dell'ENIT smentito dal Governo che ne ha invece proposto il riordino, ha presentato un bilancio finanziario del sodalizio da lui presieduto con gravi perdite, con ciò producendo un'immagine negativa degli amministratori del TCI come si evince anche da documenti dei lavoratori del TCI, e quindi confermano l'inadeguatezza del suo Presidente rispetto alla responsabilità di un ente pubblico;

abbia infine nominato un amministratore straordinario aggiunto nella persona di un dirigente della Presidenza del Consiglio, prevedendo per l'amministratore delegato le stesse indennità previste per il Presidente dell'ENIT e per il suo vice indennità ridotte del 50 per cento;

se sia vero che il nuovo amministratore straordinario abbia già deliberato senza neanche chiedere all'assemblea ed al Governo, come prevede il decreto-legge 273/93, la chiusura di 10 delegazioni all'estero e tra queste quella di Chicago importante città nella quale si svolge la più importante manifestazione mondiale per il turismo congressuale. (4-20809)

VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere — premesso che:

con deliberazione del 3 marzo 1988, n. 1300, la Giunta regionale della Calabria, sulla base della legge nazionale n. 116/87 che prevedeva da parte della regione la predisposizione di azioni programmate ed altre idonee iniziative dirette a fronteggiare la malattia del diabete mellito, considerata la rilevanza sociale della patologia diabetica che colpisce circa il 6 per cento

della popolazione calabrese, costituiva un Comitato tecnico-scientifico interdisciplinare presieduto dall'Assessore alla Sanità;

sulla base dei lavori di detto Comitato, con successiva deliberazione del 5 settembre 1989, la Giunta regionale della Calabria procedeva alla istituzione di 10 servizi diabetologici di 2° livello, dotati di almeno dieci posti letto, uno dei quali presso gli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria;

con deliberazione del 3 marzo 1993, l'Amministratore Straordinario della USL n. 31, considerato numericamente elevato il bacino di utenza della popolazione diabetica nel territorio dell'USL 31 ed in tutta la provincia di Reggio Calabria, e la conseguente « inderogabile esigenza » di assicurare agli ammalati la possibilità di ricovero, con riferimento alla legge nazionale n. 116/87, recepita dalla Giunta regionale, destinava in via provvisoria e fino alla ristrutturazione dei locali già assegnati i locali del pianoterra del padiglione chirurgico al centro antidiabetico per l'attivazione delle degenze di competenza del centro stesso;

tale deliberazione dell'Amministratore straordinario teneva conto anzitutto della capacità e del numero dei medici che rende possibile l'attivazione delle degenze, e registrava la positiva conseguente diminuzione di ricoveri nella sovraccarica divisione di medicina, con vantaggio di tutti gli ammalati e, in generale, dei servizi offerti dagli Ospedali riuniti —:

quali urgenti iniziative intenda promuovere perché siano attuate le disposizioni della Giunta regionale della Calabria e dell'Amministratore straordinario dell'USL n. 31, in obbedienza alle ricordate normative vigenti ed a tutela degli ammalati attraverso l'assegnazione dei posti letto e l'attivazione delle degenze, come previsto dal ricordato piano regionale, vecchio di oltre quattro anni, che prevedeva almeno 10 posti letto presso il Servizio diabetologico di 2° livello, dotato di almeno dieci posti letto in Reggio Calabria presso gli Ospedali riuniti;

quali iniziative intenda assumere per accertare le responsabilità dei ritardi sopra descritti, nocivi ed intollerabili per gli ammalati e le famiglie e di evidente disordine per la efficienza necessaria delle strutture pubbliche della Sanità. (4-20810)

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli anni 1984, 1985 e 1986, per via di una dissennata gestione, la seconda casa automobilistica italiana, l'Alfa Romeo, aveva accumulato centinaia di miliardi di debiti;

nel 1986, la Ford propose l'acquisto dell'Alfa per una somma superiore a 3.000 miliardi, mentre il Cipi decideva la cessione della casa automobilistica alla famiglia Agnelli per 1.072 miliardi, da pagare in 10 anni senza interessi, e con la prima rata a partire da gennaio 1993;

la Fiat non ha mantenuto quasi alcuno degli impegni presi con il CIPI — in termini di investimenti ed occupazioni e — ed i governi che si sono succeduti non hanno mai rilevato la mancata attuazione delle delibere, decidendo, al contrario, di favorire il gruppo torinese con la concessione di altri 3.050 miliardi a fondo perduto per gli stabilimenti di Melfi e Prato-laserra;

recentemente il Consiglio di Amministrazione della Fiat ha annunciato il licenziamento per 3.000 operai di Arese in seguito al trasferimento della produzione dell'Alfa 164 a Torino;

complessivamente, la vicenda dell'Alfa è costata agli azionisti e allo Stato la somma di lire 4.122 miliardi, senza contare i costi relativi alla cassa integrazione istituita ed istituenda per alcuni operai dell'azienda, ed i mancati interessi sulla somma pattuita tra la Fiat ed il CIPI —:

quali provvedimenti intendano adottare per assicurare che gli impegni assunti dalla Fiat siano totalmente rispettati;

se non ritengono di sollecitare la casa automobilistica torinese a riconsiderare l'opportunità di chiudere gli stabilimenti di Arese per evitare i conseguenti ed inevitabili oneri sociali a carico dello Stato;

se non appaia opportuno riferire sugli accertamenti effettuati dal Governo a proposito della effettiva destinazione dei finanziamenti statali all'azienda torinese.

(4-20811)

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

numerosi ufficiali dell'Esercito sono ancora in attesa del pagamento, da parte della Cassa ufficiali esercito, del saldo dell'indennità supplementare previsto dalla legge 1712 del 29 dicembre 1930;

alle numerose domande, la Cassa ufficiale esercito risponde affermando che la « precaria situazione economico-finanziaria della gestione non consente di poter operare con la dovuta puntualità »;

tutti gli ex ufficiali in attesa di saldo hanno regolarmente versato a suo tempo le quote per ottenere l'indennità supplementare —:

i motivi per i quali non si sia provveduto alle suddette liquidazioni, vista anche la distanza di anni dalle domande ad oggi;

se risponda al vero che i versamenti sono stati in parte utilizzati per altri scopi ed in caso affermativo come siano stati utilizzati;

quando la Ragioneria del ministero della difesa intenda assolvere ai suddetti pagamenti. (4-20812)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa esisterebbe tra le compagnie di assicurazione italiane una allarmante preoccupazione per il fatto che la Finmeccanica avrebbe affidato alla Sedgwick James di Londra uno studio per esaminare « le possibilità di ottimizzazione dei costi in una visione unitaria », con l'intenzione recondita — viene diffuso — di voler « affidare tutti i contratti assicurativi ad un unico operatore », il che fa ricordare con maggior apprensione le conseguenze della decisione presa nel 1985 dalla gestione Gambardella, la quale portò alla esclusione dalla torta assicurativa siderurgica numerosi assicuratori.

che la Sedgwick James di Londra avrebbe come corrispondente italiano la Memo Consulting, costituita da un gruppo di brokeraggio che fa capo all'avvocato Pasquale Melitto, consigliere di Stato, ex consigliere di amministrazione dell'IRI, già capo gabinetto di alcuni ministri avvicinandosi al Bilancio, nonché socio della citata Sedgwick James di Londra o comunque in costante contatto collaborativo con la rete internazionale di tale gruppo, come si evince dallo stesso materiale pubblicitario della Memo Consulting;

che nell'ambito del mondo assicurativo italiano non si riscontrano obiezioni circa il diritto-dovere del Consiglio di amministrazione dalla Finmeccanica di dare luogo ad « uno studio di riduzione dei costi anche nel settore delle assicurazioni » tuttavia, ribadendosi l'efficienza e convenienza dei servizi offerti dalle ditte operanti nel settore, si registra, a fronte delle citate notizie giornalistiche, il timore fondato di una posizione di privilegio delle polizze « all'inglese », posto che da alcuni anni i maggiori assicuratori delle aziende del gruppo Finmeccanica sono la Memo del Melitto e la GNR del professor Molino, attualmente inquisito per l'affare ENI-SAI —:

se le notizie suddette risultino confermate e quali interventi si riprometta di adottare in proposito. (4-20813)

*Stabilimenti: Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-287
Lire 1200